

L'eco *del* TEVERE

*Periodico della Valtiberina Toscana,
dell'Altotevere Umbro e dell'Alto Savio*

Alto Savio

Turismo termale: futuro garantito
con maggiori servizi al cliente

Anghiari

La stagione del teatro:
tanta attività anche in tempi di tagli

Pieve Santo Stefano

La filarmonica "Ermanno Brazzini"
vera istituzione del paese

Città di Castello

L'agenda 2012 dei lavori pubblici
stilata dall'assessore Massimo Massetti

Politica

Un segretario "passionario"
per il Pd di Sansepolcro

Economia

**Angelo Mastrolia: la pasta Buitoni piace a tedeschi
e italiani, ma occorre mantenere la competitività**

Il quotidiano on-line

SATURNO NOTIZIE

www.saturnonotizie.it

**il punto di riferimento
dell'informazione**

**Uno fra
i quotidiani on-line
più cliccati
del centro Italia,
certificato dal
sistema di
rilevamento dati
Web-Trend's**

**Fare pubblicità
su Saturno Notizie
è una grande
opportunità per le
aziende che intendono
promuovere
le loro attività**

redazione@saturnonotizie.it

Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it

- Sansepolcro, il parcheggio multipiano di via dei Molini pag. 4
- Sansepolcro, negozi in chiusura per la crisi economica..... pag. 5
- Sansepolcro, la biblioteca di nuovo a palazzo Ducci-Del Rossoi pag. 5
- Pieve Santo Stefano, la storia della filarmonica "Ermanno Brazzini" pag. 6
- Anghiari, la rassegna gastronomica "Pantagrue" pag. 7
- Anghiari e il teatro, intervista con il direttore artistico Andrea Merendelli pag. 7
- Monterchi, acceso dibattito sul bilancio di previsione 2012..... pag. 8
- Caprese Michelangelo, il sindaco Filippo Betti delinea gli obiettivi pag. 9
- Badia Tedalda ha festeggiato la centenaria Severina Montini ... pag. 10
- Sestino, la "nuova" realtà delineata dal censimento 2011 ... pag. 11
- Turismo termale a Bagno di Romagna, le previsioni per l'anno in corso pag. 12
- Bagno di Romagna, l'Italia dei Valori esce dalla maggioranza pag. 13
- Verghereto, in pieno svolgimento Fumaiolo Ciaspole 2012 pag. 13
- San Giustino, la variante che aggirerà il centro urbano pag. 14
- Città di Castello, intervista con l'assessore ai Lavori Pubblici, Massimo Massetti pag. 15
- Cultura, l'opinione del docente universitario Lanfranco Rosati..... pag. 16
- Economia, tutto sulla nuova Imposta Municipale sugli Immobili pag. 17
- Economia, risalito l'indice di gradimento della pasta Buitoni.... pag. 18
- Rubrica: "A 360 gradi con ..." Claudio Baroni pag. 20
- Arte e cultura: il fonte battesimale del biturgense Francesco Puletti.. pag. 23
- Erbe e salute: le vie del tè..... pag. 24
- Satira politica: la vignetta..... pag. 25
- Inchiesta: le condizioni di viale Luigi Fatti a Sansepolcro pag. 26
- Inchiesta: la criminalità dilagante in Alta Valle del Tevere..... pag. 28
- Le eccellenze del territorio ... pag. 30
- Questione di gusto: la Locanda del Caporale..... pag. 31
- Politica: intervista con Mauro Piccini, nuovo segretario del Partito Democratico di Sansepolcro pag. 32
- Punto web: i virus..... pag. 34
- Eventi: il Millenario della città e del duomo di Sansepolcro pag. 35
- L'esperto: le liberalizzazioni del decreto Monti pag. 36
- Politica: completato il passaggio da Comunità Montana a Unione dei Comuni della Valtiberina Toscana pag. 38
- Medicina: i radicali liberi pag. 39

ANNO 6 - NUMERO 1 - FEBBRAIO 2012

Periodico edito da Saturno Comunicazione sas - Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR) Tel. e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it - e-mail: info@saturnocomunicazione.it - P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

direttore editoriale Davide Gambacci **direttore responsabile** Claudio Roselli

in redazione Silvia Bragagni, Enrico Bocciolesi, Francesco Crociani, Lucia Fabbri, Michele Foni, Davide Gambacci, Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli, Ruben J. Fox

con la consulenza di: Dott. ssa Monia Montini, Dott. Alessandro Polcri, Dott. Antonio Cominazzi e Arch. Floriana Venturucci

impaginazione e grafica Lorenzo Locchi **stampa** Grafiche Borgo srl - Sansepolcro

Parcheggio multipiano: stop per ...reperiti!

SANSEPOLCRO

Dallo scorso dicembre, quindi da un paio di mesi, tutto fermo in via dei Molini a Sansepolcro, dove erano partiti i lavori di realizzazione del nuovo parcheggio multipiano all'altezza dell'incrocio con via dei Montefeltro. Lavori che rientrano nel sostanzioso pacchetto del contratto di quartiere II, legato in particolare all'antico rione di Porta Romana. Il ritrovamento di resti che potrebbero rivelarsi di interesse storico ha imposto la sospensione dell'attività del cantiere: è dunque in atto la fase degli accertamenti archeologici, ma ancora non vi è nulla di certo dalla Soprintendenza. Che cosa sarebbe stato rinvenuto? Si ipotizzano strutture e piani di vita: i reperti in questione sono emersi durante l'assistenza archeologica ai lavori di splateamento all'interno del cantiere e non è escluso che possa essere venuto alla luce un capitolo di storia risalente a 2500-3000 anni fa. Tutto è insomma possibile, al

momento e allora sono stati chiamati più esperti per tentare di fare luce con esattezza su quanto il sottosuolo della città ha tenuto celato per secoli e secoli. Nella nota congiunta di inizio gennaio, Comune di Sansepolcro e Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana fanno riferimento al "recupero di materiali ceramici (e non solo), tra i quali i più recenti, all'esame attuale, si datano al VI secolo avanti Cristo. Sono state individuate anche delle strutture – si legge di seguito - la cui funzione e uso potranno essere precisati nel proseguimento dell'indagine archeologica ma che, per ora, sembrano indicare una lunga frequentazione del sito, che potrebbe avere anche una destinazione produttiva. La necessità di definire epoche e utilizzo delle strutture venute in luce, ma



ancora non scavate stratigraficamente, ha consigliato la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana di interrompere temporaneamente i lavori in atto nel cantiere edile, con nota trasmessa alla relativa direzione, per permettere di approfondire quella che, a oggi, appare come una fra le più antiche pagine di storia di Sansepolcro". Per i camperisti, soluzione temporanea individuata nella parte terminale del parcheggio di Porta del Ponte, attrezzata allo scopo con fosse biologiche, scarichi e punti luce, in attesa di tornare in via dei Molini.

Ma non vi è rischio di sovradimensionamento?

Il nuovo parcheggio di via dei Molini destinato a fare la stessa fine del parcheggio di via Mecenate ad Arezzo, ovvero a rivelarsi un flop? A Sansepolcro c'è il timore che si verifichi un'eventualità del genere, quella insomma di vedere un parcheggio ampio ma con tanti box deserti. Cosa che peraltro avveniva molto spesso anche negli ultimi tempi di vita del vecchio parcheggio attrezzato, salvo i casi nei quali vi fosse un raduno di camperisti. Va bene usufruire dei finanziamenti che si era aggiudicata 7 anni fa la giunta guidata da Alessio Ugolini; va bene rivitalizzare Porta Romana, ma è sempre opportuno fare attenzione a non spendere i soldi soltanto perché ci sono e magari non riflettere sulle situazioni contingenti. Il problema chiave è pertanto di opportunità. Della serie: ha senso oppure no un intervento del genere? Un parcheggio multipiano è di dimensioni eccessive rispetto alla funzione cui deve adempiere? Senza dimenticare che il piano inferiore dovrà essere tenuto sotto controllo, perché rischia di trasformarsi in luogo adatto per spaccio e consumo di droga, se non per altri episodi che possono verificarsi in posti riparati o quantomeno non all'aperto. Ma al di là dei possibili ulteriori risvolti, interessa capire se un parcheggio multipiano sia necessario oppure no. La causale scontata direbbe di sì, nel senso che è in ballo il futuro del quartiere di Porta Romana, quello autentico della città ma anche quello più dimenticato e defilato dai flussi cittadini. Tutto vero. Così come, a primo impatto, verrebbe da dire che un parcheggio davanti alla fortezza medicea e quindi vicino al centro storico e all'ingresso nel rione potrebbe incentivarne la frequentazione da parte soprattutto dei turisti e delle comitive. Auto, pullman e camper sosterebbero in via dei Molini e la visita



alla città inizierebbe da Porta Romana. Messa su questo piano, la cosa non fa una grinza, ma i problemi di Porta Romana – come è noto – sono di natura strutturale e persistono oramai da un bel po', a cominciare dalla moria degli esercizi commerciali, salvo quei pochi fedelissimi che compiono un vero e proprio atto d'amore. Anche lo spostamento all'ex Povere Fanciulle di alcuni servizi del Comune (anagrafe, commercio e polizia municipale) ha prodotto un minimo di movimento in più, ma il rione ha bisogno di ben altro per riprendere vita. Perché non si è pensato allora a realizzare il piano interrato altrove, magari sotto l'altro ampio parcheggio di via del Prucino e via dei Malatesta, con l'aggiunta della tanto auspicata piccola apertura pedonale di via dei Balestrieri?

SANSEPOLCRO**Negozi in chiusura, il trend non si arresta**

Per la terza volta consecutiva, l'anno nuovo è cominciato a Sansepolcro con la scomparsa di esercizi commerciali che in qualche caso rivestivano un'importanza persino "storica" nel contesto della città. A inizio 2012, insomma, un'altra decina di negozi ha chiuso i battenti. Economia cittadina al collasso? Adoperare questo termine sarà forse eccessivo, ma di certo uno stato di forte crisi c'è e lo si avverte: a quanto pare, poi, le previsioni per i prossimi mesi non escludono assolutamente l'eventualità di ulteriori cessazioni di attività. Se dunque piange il commercio, storica tradizione di Sansepolcro, anche l'industria e l'artigianato non ridono: quello che rimane della nostra industria fa ricorso alla cassa integrazione, a dimostrazione della forte tensione che regna sui mercati. E anche nell'artigianato si registrano aziende in chiusura e altre che stanno "annaspando" in un mare di problemi, vuoi per la scarsità di commesse, vuoi per i pagamenti che ritardano e che spesso non arrivano proprio. Tutto questo sta portando l'economia – ma anche la gente comune che sta percependo il momento difficile attraversato dalle imprese del territorio – a diminuire drasticamente i consumi: lo testimoniano anche il fatto che i saldi invernali non siano poi andati come auspicato, che i ristoranti del posto abbiano registrato una forte diminuzione di presenze e che i mercati dell'auto e del mobile si siano completamente fermati. In altre parole, il sistema si sta sempre più "ingessando" e siccome l'economia vive anche e soprattutto – in determinati frangenti – di variabili psicologiche, è noto che quando si innescano le spirali negative anche l'effetto a catena che si genera diventa amplificato. Con i tempi che corrono, la gente non solo spende di meno, ma ha letteralmente paura nell'estrarre il portafoglio: mai come ora, anche l'acquisto apparentemente meno significativo viene ad essere ponderato, tanto che anche 5 centesimi di differenza nel prezzo cominciano a essere una componente discriminante. Ci si limita all'essenziale, guardando senza vergogna al prezzo e guardando attentamente tutti i prezzi; anche la marca di fiducia rischia di non essere più tale se pratica prezzi più alti. E' la paura di un futuro incerto a frenare attualmente il consumatore, perché oggi hai il posto di lavoro e sei tranquillo, ma domani potresti ritrovartelo improvvisamente a rischio. E allora? Il soldo non gira, oppure ne gira molto poco; ed è noto che uno fra gli indici più attendibili dello stato di salute di un'economia è la velocità con cui appunto il soldo gira, perché da più parti passa e più opportunità crea per tutti. E se l'economia non gira, è un male per tutti.

SANSEPOLCRO**Primavera con la biblioteca di nuovo a casa**

Il 2012 riporterà la biblioteca comunale di Sansepolcro nella stupenda sede di palazzo Ducci-Del Rosso. Finalmente! Questa l'esclamazione che viene naturale dopo anni e anni di attesa, dopo che la biblioteca – era stato detto più volte – sarebbe tornata in primavera nello storico edificio di Porta Romana lungo il corso. Già, ma evidentemente non era stata specificata la primavera di quale anno! Ora sembra davvero la volta buona: intorno alla metà di aprile (potrebbe essere di conseguenza la lieta sorpresa di Pasqua), si procederà con il taglio del nastro che segnerà un ritorno e non una inaugurazione. Era l'anno 2002, all'indomani della forte scossa di terremoto del novembre 2001 che già seguiva le due altrettanto violente dell'ottobre 1997, quando la moltitudine di libri e testi fu costretta dalle circostanze a essere riposta negli scatoloni per "emigrare" nello spazio di via Angelo Scarpetti, dove in questo lungo lasso di tempo si è spostato il baricentro fisico della cultura biturgense. I lavori di ristrutturazione sono poi iniziati e andati avanti, anche se mancava sempre un qualcosa per riportarla nel cuore del Borgo. Questioni burocratiche e ultimi ritocchi in continuazione finivano poi con il rimandare la cerimonia del ritorno a palazzo Ducci-Del Rosso. Ma stavolta i freni non ci sono e la biblioteca ritroverà il suo luogo più consono, con le sale a pianterreno e i tavoli per la consultazione dei testi, più i vani al piano superiore del palazzo, comprensivi della grande aula che

è stata e presto sarà di nuovo il luogo scontato per l'indizione di conferenze e incontri di vario genere. Non solo: il rientro a palazzo Ducci-Del Rosso porterà un sensibile miglioramento anche dal punto di vista logistico: si potranno consultare i quotidiani rilegati nel corso degli anni (e adesso accatastati per mancanza di spazi) e si potrà accedere agli archivi storici. Fra tutti gli immobili lesionati dal terremoto, questo era l'ultimo che mancava all'appello: gli altri, vedi quelli che ospitano gli uffici comunali, sono già a posto da anni. Palazzo Ducci-Del Rosso è pronto ora a spalancare le porte delle sue sale e a evidenziare un salto di qualità compiuto con la risistemazione post-sisma. Anche perché, mentre si scontava l'esilio logistico, la biblioteca ha continuato la sua attività, tendente a qualificarla sempre più. Non è un caso, quindi, che la politica libraria portata avanti abbia dato i risultati sperati: "In cinque anni abbiamo raddoppiato i prestiti – aveva sottolineato in maggio il presidente dell'Istituzione Museo-Biblioteca-Archivi Storici, Daniele Piccini – che sono passati a più di 8000. Evidentemente, sono stati indovinati gli acquisti di volumi e dvd, quasi raddoppiati in quattro anni". Sul fronte degli archivi storici, sono stati restaurati gli statuti comunali del 1441. "Arriveremo alla catalogazione dell'archivio della Confraternita di Misericordia, che si trova nell'archivio storico comunale", ha precisato il dottor Piccini. Tutti contributi che arricchiscono l'offerta della biblioteca.



CONFESERCENTI VALTIBERINA - Via Vittorio Veneto 1/D, Sansepolcro
Tel. 0575/734392 – Fax 0575/741064 E-mail: infovaltiberina@confesercenti.ar.it

TRE SECOLI IN MUSICA

PIEVE SANTO STEFANO

La Filarmonica "Ermanno Brazzini" è una vera e propria istituzione per il paese di Pieve Santo Stefano. Una realtà che vanta una storia vecchia di trecento anni, ripercorsa attraverso alcuni documenti dell'epoca e grazie all'aiuto del maestro Roberto Leonardi, che la dirige dagli anni Sessanta e del presidente Piero Seri: a dir la verità, anche il maestro "Berto" è un'istituzione per il paese dato che sotto i suoi insegnamenti e i suoi "scappellotti" sono passate tante generazioni di giovani appassionati di musica. I primi documenti che narrano l'esistenza di una banda a Pieve risalgono

al giugno 1717 e narrano che questa suonasse in occasione di un avvenimento religioso locale. Nel 1828, nel suo saggio storico, il medico di paese, il Canonico Sacchi, scrive che proprio in quell'anno si tenta di "ricostruire" un sodalizio musicale: dopo il 1850 nascono addirittura due bande musicali denominate *I Rinati* e *I Costanti* che, rappresentando ognuna metà paese, rivaleggiano serratamente e con

molta passione fino al 1861. L'Accademia dei Rinati, finanziata dal suo presidente e Canonico Francesco Siracusani, dietro invito degli aretini fu addirittura mandata ad Arezzo per la venuta del Re Vittorio Emanuele II, che poi non effettuò la visita: la lettera originale della prestigiosa convocazione è ancora conservata nell'Archivio della predetta Filarmonica. Un'altra testimonianza del tempo ci porta di nuovo ad Arezzo, qualche anno più avanti: nel 1867, sapendo che in città andava costituendosi un "Magnifico Monumento a Guido Monaco inventore delle Note della Musica", di nuovo su proposizione del Canonico Siracusani, si tennero a Pieve due "esperimenti musicali" dedicati proprio a Guido Monaco. L'incasso di questi concerti - 75 franchi di allora - fu mandato al sindaco di Arezzo che, non contento di rispondere con una lettera di ringraziamento volle che detto presidente venisse eletto "Socio promotore onorario" della Commissione Artistica promotrice del monumento, consegnandogli un bellissimo diploma. Anche questo documento è conservato presso l'Archivio della Filarmonica Ermanno Brazzini: a questo maestro, autodidatta

con l'innato senso delle bacchette, viene infatti intitolata la banda qualche anno più avanti. Con lui, nel 1915 vengono riuniti i due gruppi in un'unica realtà, riprende la scuola di musica e sbocciano così valenti suonatori. Il maestro insegna a tutti i ragazzi del paese, scrivendo di proprio pugno quelle regole grammaticali in un quaderno i cui contenuti hanno praticamente formato i suonatori di oggi. Durante la guerra - per la prima e unica volta nella sua storia - l'attività della Filarmonica viene interrotta perché molti elementi sono costretti dagli eventi a lasciare il paese. Passa il tempo

e l'età avanzata costringe il maestro, nel dopo guerra, a lasciare il podio a due nipoti: Ermanno Camaiti prima e Roberto Leonardi poi. Quest'ultimo è l'attuale direttore e praticamente, dagli anni Sessanta in poi, è stato colui che ha ricostruito in tutti i suoi reparti la banda. Oggi la Filarmonica "Ermanno Brazzini" è composta da circa 40 elementi, molti giovani e quasi tutti del paese, tutti suonatori "dilettanti"



La FILARMONICA "ERMANN0 BRAZZINI" di Pieve Santo Stefano in una foto d'epoca

poiché non ci sono nell'organico professionisti diplomati al conservatorio. Dilettanti con tanta passione che si ritrovano una volta alla settimana nella loro sede, ristrutturata con le loro forze e con i materiali pagati dal Comune, per "provare" e ascoltare musica. Un formidabile elemento di aggregazione, particolarmente tra i giovani e di diffusione della cultura musicale, tanto che alcuni suonatori del gruppo appassionati di jazz hanno fatto nascere un'altra iniziativa, la Pieve Jazz Big Band, che tiene concerti in ambienti diversi da quelli tipici della banda e che ha accompagnato alcuni momenti all'interno del programma del Premio dei Diari. Dal novembre 2001 ha riaperto la scuola di musica anche per i bambini delle scuole, con insegnanti e suonatori diplomati al conservatorio che portano avanti corsi di perfezionamento per strumenti a fiato. Ad ogni concerto - l'ultimo dedicato alla fantasia della Traviata raccontata e suonata con la collaborazione della Disperata Gang e di attori non professionisti - si registra il pienone perché la popolazione di Pieve Santo Stefano non manca di sottolineare il suo amore ormai quasi tricentenario per la sua filarmonica.

Pantagruel, tanto per cominciare!

ANGHIARI

Anghiari ha trovato il modo di vivacizzare anche i primi mesi dell'anno, quelli che solitamente sono un po' più "morti". E lo sta facendo a tavola, attraverso una iniziativa che si protrarrà fino al 31 marzo e che ha messo d'accordo in totale 9 ristoranti, fra coloro che hanno il locale in paese e quelli che lo hanno ubicato nelle frazioni e località del territorio comunale. La cucina di qualità anghiarese ha risposto in massa. L'inedita rassegna gastronomica si chiama "Pantagruel" e consiste nel proporre in ognuno di questi locali un pasto al prezzo di 25 euro a persona con il menù diversificato a seconda del ristorante, ma indicato nella brochure. I palati raffinati hanno perciò l'imbarazzo della scelta, o comunque si orientano in base ai gusti personali. E il giovedì, a turno, l'attenzione si concentra in esclusiva in uno degli esercizi che hanno aderito con la serata a tema, resa possibile grazie alla

collaborazione con la Strada dei Sapori della Valtiberina Toscana. In prima fila ci sono la Camera di Commercio di Arezzo e le due associazioni di categoria, Confesercenti e Confcommercio. "La rassegna "Pantagruel – spiega Lucio Gori, funzionario provinciale di Confesercenti – si inserisce nel progetto di "Vetrina Toscana a Tavola", del quale sono il coordinatore e nasce dall'esigenza di valorizzare il prodotto tipico di filiera corta e di destagionalizzare i prodotti. L'obiettivo è quello di cercare di coniugare l'economicità con la formula del prezzo fisso e di esaltare la tipicità dei prodotti locali attraverso le serate a tema, che avranno – se vogliamo – anche una finalità didattica. Di questo debbo ringraziare la Strada dei Sapori e il suo presidente, Leonardo Lotti". E' un momento particolare anche per la ristorazione, a causa forse anche dei prezzi che vengono ritenuti troppo alti? "Certa-

mente, non è un periodo facile – puntualizza Gori – e la presenza più o meno numerosa di persone che si siedono al ristorante è inevitabilmente vincolata dal prezzo, anche se quest'ultimo è sempre ponderato con la qualità delle pietanze che vengono servite. Tuttavia, anche la capacità di stuzzicare il potenziale cliente, proponendo cose nuove e originali, è in grado di fare la differenza. Per esempio, nel caso di un menù a prezzi stabili che si conosce in anticipo, come avviene esattamente per "Pantagruel", si ha un vantaggio in più". E' stato facile mettere in "rete" i 9 ristoranti? "Trovare l'accordo è stata un'operazione scattata quasi in automatico. Anzi, alcuni ristoranti si sono calati nelle vesti di protagonisti, mettendo in moto la loro professionalità. Debbo riconoscere ad Antonio Fanelli, creatore peraltro del logo che "trasferisce" il borgo di Anghiari sulla cappella di un fungo, il grande merito di averci creduto per primo, ma anche gli altri hanno fatto presto ad allinearsi e a dare il loro prezioso contributo".

Teatro, menu ricco con pochi soldi

ANGHIARI

In quale stato di salute versa il teatro ad Anghiari, dove oramai questa attività è da considerare una vera e propria istituzione? E quali i suoi problemi, se ovviamente vi sono? Niente di meglio che chiederlo alla figura "centrale" della situazione: Andrea Merendelli. E' lui che dal 1996, da quando cioè vi è stata una ripresa con maggior vigore dopo una parentesi di stop, è il direttore artistico del Teatro di Anghiari: la sua è la prima e tuttora unica esperienza di direzione artistica e, tanto per ricordare che non si tratta di un caso, proprio nel 1996 è iniziata l'eccezionale avventura di "Tovaglia a Quadri", la cena spettacolo al Poggiolino che ha in Merendelli l'autore dei testi assieme a Paolo Pennacchini, nonché il regista della pièce. "Credo che i problemi del Teatro di Anghiari siano gli stessi di tutti i teatri d'Italia – risponde Merendelli – con la Provincia che non partecipa più ai progetti della Rete Teatrale Aretina. E allora, si vive ancora grazie ai rapporti e alla relazioni avviate in passato". Quali sono i progetti più importanti del 2012? "Si è appena conclusa con un ottimo responso la stagione musicale. Ora sarà la volta di quella teatrale: si partirà il 31 marzo con Amanda Sandrelli e l'orchestra multietnica, si andrà avanti il 21 aprile con Mario Perrotta e con lo spettacolo dedicato a Saverio Tutino e poi altri appuntamenti in cartellone, vedi una serata con il gruppo dei "Sommeliers", artisti circensi "sui generis" e un "grosso nome" che deve darci a breve la conferma del suo arrivo, per cui non mi sbilancio". In che misura sono ripartiti fra pubblico e privato i contributi per l'allestimento di una stagione teatrale? "Diciamo subito che facciamo con poco: abbiamo una convenzione con il Comune, che speriamo venga rispettata, ma si tratta pur sempre di pochi soldi in rapporto alle mole di lavoro che svolgiamo. Relativamente ai privati,

abbiamo in piedi rapporti per ciò che riguarda progetti speciali: è il caso di "Bandiere", la rassegna dedicata ai calciatori che hanno vestito per un'intera carriera o per larga parte di essa la maglia dello stesso club. Adesso ci prepariamo al gran finale di "Bandiere" invitando nella stessa circostanza gli uomini-simbolo di Milan e Inter: Gianni Rivera e Sandro Mazzola. Un particolare importante: stiamo cercando nuove forme di integrazione e progettualità con l'attuale amministrazione comunale; confido nell'interesse dimostrato dal nuovo assessore Miriam Petruccioli". Quante sono le persone che ruotano attorno al Teatro di Anghiari? "Ne abbiamo tre che prestano servizio part-time con risorse limitate. I nostri soci arrivano al centinaio e a questi dobbiamo aggiungere i 60-65 allievi, fra quelli che abbiamo nelle scuole e quelli che vengono da noi". Il teatro sta sempre più diventando un "prodotto" per persone di una certa età oppure deve insistere con i giovani? "Ci sono svariati approcci. Per quello che ci riguarda, noi cerchiamo di dare corso alla tradizione e non vi è un determinato "passaporto" anagrafico: lo dimostra il fatto che a seguire i nostri spettacoli viene gente di ogni età e generazione. Tengo a precisare un fattore chiave: in tutte le civiltà europee, di qualsiasi estrazione politica esse siano, il teatro è interpretabile come servizio pubblico, mentre in Italia è ancora catalogato come intrattenimento. Il teatro è un modo per eliminare la timidezza ai ragazzi e poi si fa con carcerati, handicappati, anziani ecc., però questo non ha la stessa risonanza della televisione. A ulteriore riprova di quanto appena sottolineato, abbiamo un progetto con scuola media e Asl relativo all'alcolismo e un secondo con la Regione Toscana che riguarda il benessere delle fasce giovanili, inteso come prevenzione da qualsiasi piaga sociale e forma di devianza".

Bilancio: via le entrate da autovelox, ma lo scontro dialettico non si placa

MONTERCHI

Quanti mugugni sul bilancio di previsione 2012 del Comune di Monterchi, approvato a maggioranza nella seduta consiliare del 16 gennaio scorso. A puntare forte l'indice è ancora Lina Guadagni, unica rappresentante della lista civica dei Liberi Elettori, a parere della quale la situazione economica del Comune è a dir poco preoccupante, in quanto il bilancio si regge in gran parte sulle entrate tributarie derivanti dall'Ici, dall'addizionale comunale Irpef, dalla compartecipazione all'Iva e dalla tassa per lo smaltimento dei rifiuti, che raggiunge cifre esorbitanti. "La preoccupazione dei cittadini cresce ogni giorno di più - scrive la Guadagni - visto il continuo aumento della crisi con perdita di posti di lavoro e nessuna prospettiva, specialmente per i giovani. Se alcuni oneri possono essere in parte giustificabili, di certo non lo sono quelli relativi allo smaltimento dei rifiuti. Il nostro gruppo, da tempo, con una dettagliata mozione aveva rilevato l'onerosità della convenzione con l'Aisa, interessata solo a far combustione, senza rivedere i quantitativi di rifiuti prodotti dal nostro Comune; quantitativi che, a rigor di logica, dovrebbero essere in diminuzione per

l'impegno volontario dei cittadini nel differenziare e nello smaltire l'organico in compostiere. A fronte di una generale attenzione al problema rifiuti, che in certe realtà sono diventati fonte di guadagno e di creazione di posti di lavoro, solo il nostro Comune si mostra completamente incurante con danno all'economia e all'ambiente". L'esponente della lista civica imputa al sindaco il fatto di non saper più gestire nemmeno le questioni ordinarie (se è vero che è ricorso all'anticipo di cassa) e di non aver la capacità di promuovere le risorse del territorio, a cominciare dai beni culturali per proseguire con l'assenza di progettualità e inventiva che di fatto blocca la crescita. Non solo: si va verso un lento impoverimento delle risorse umane, come nel caso dei vigili urbani messi a

disposizione dell'Unione dei Comuni. A questo, aggiungere la totale sotto-missione ad autorità esterne quali Curia per la collocazione della Madonna del Parto, Poste per i disservizi nel centro storico, Provincia con le casse di espansione sul Cerfone e Pro Loco disponibile quando vuole. E poi, l'immagine data da Monterchi nel corso delle festività: senza luci, senza addobbi, senza iniziative di intrattenimento di alcun genere, senza alcuna forma di valorizzazione del Presepe in miniatura e senza alcuna promozione del gioiello di Monterchi, la Madonna del Parto, che avrebbe dovuto essere visitabile ogni giorno a orario continuato. C'è stato - sì - il grande evento



Panorama del centro storico di MONTERCHI

del presepe vivente a Le Ville, ma il merito è dello straordinario impegno dell'Associazione "Venite Adoremus" e della generosa disponibilità della popolazione della Ripa. Occorrono altri amministratori - conclude la Guadagni - perché gli amministratori comunali di Monterchi si comportano da commissari liquidatori". Prima di lasciare la parola al sindaco Massimo Boncompagni, una valutazione anche da parte dell'altro capogruppo dell'opposizione, Luigino Sarti di Progetto Monterchi, che ritiene una buona operazione il non conteggio nel bilancio degli eventuali proventi dalla riscossione delle multe, ma ricorda come l'amministrazione abbia aumentato l'addizionale Irpef. "Abbiamo votato contro, anche se io fisicamente non ero presente - dichiara Sarti - perché il bilan-

cio di Monterchi non contiene a nostro avviso quella spinta propulsiva per i vantaggi che il paese potrebbe ricavare. Un bilancio sotto questo profilo statico, così come lo è da almeno 2-3 anni: non vi è propulsione politica per mancanza di idee". Capitolo finale affidato al sindaco Massimo Boncompagni: "Ognuno svolge il ruolo di opposizione e ha diritto di farlo, però Lina Guadagni fa una lettura errata del bilancio. A parte il fatto che il costo della nettezza urbana sia diminuito, seppure per una cifra piuttosto contenuta di 10000 euro, abbiamo finalmente impostato il documento senza tenere più conto dei proventi delle contravvenzioni: i dati verranno contabilizzati se vi sarà la riscossione effettiva. Lo scorso anno, per esempio, avevamo inserito un'entrata dalle multe pregresse degli autovelox pari a 276000 euro, ma l'incasso è stato pari a 150000. In questo caso, vi è una previsione di 90000 euro: se verranno riscossi, allora si potranno impegnare queste risorse in spese ordinarie e per la viabilità. Stesso discorso per gli oneri di urbanizzazione: si spenderanno solo in caso di riscossione. Per il resto -

prosegue il sindaco Boncompagni - i trasferimenti sono di importo sempre minore e abbiamo fatto in modo che il taglio di oltre 220000 euro non riguardasse servizi scolastici, trasporti e mensa. E non avendo toccato nemmeno le tariffe dei servizi a domanda individuale, siamo stati costretti a tagliare le spese ritenute più superflue in questo momento, quindi niente luminarie natalizie e anche meno fondi per la cultura, ne' si può pretendere - come sostiene Lina Guadagni - di istituire la raccolta differenziata "porta a porta", perché in una realtà territoriale come la nostra, fatta di diverse piccole località sparse sul territorio, diviene dispendiosa a livello di costi. Direi in conclusione che il nostro bilancio sia quest'anno sano nella forma che nella sostanza".

La sistemazione della scuola e di palazzo Clusini gli obiettivi principali

CAPRESE MICHELANGELO

Partiamo – anzi, ripartiamo - da un bilancio che è fra i più sani in assoluto. E' questo, oramai da tempo, il solido presupposto con il quale inizia ogni anno l'attività amministrativa a Caprese Michelangelo. "Dobbiamo ancora approvare il consuntivo – spiega il sindaco Filippo Betti – ma non vi è alcun tipo di problema a livello di bilancio. Abbiamo un indice di indebitamento che è molto basso e questo grazie a una gestione della cosa pubblica portata avanti con il classico spirito del padre di famiglia. Per ciò che riguarda il biennio 2012-2013, c'è quasi un milione di euro a disposizione per investimenti: alcuni lavori, per un totale di 250000 euro, sono già stati appaltati e gli altri lo saranno fra quest'anno e il prossimo, grazie anche ai finanziamenti di provenienza ministeriale". E il 2011 cosa consegna all'archivio? "Nell'anno appena concluso ci siamo concentrati su interventi di asfaltatura delle strade che si concluderanno in primavera per un valore di 150000 euro, ma arriveranno all'epilogo anche i lavori al campeggio. E grazie alla Consorgas, installeremo anche noi, a Caprese capoluogo, la casetta dell'acqua, così come già avvenuto ad Anghiari, Sansepolcro e Pieve Santo Stefano". Altri impegni in agenda per il 2012? "Già appaltati – e partiranno in marzo – i lavori di ristrutturazione della rampa che sale fino al Castello, nella parte più alta del paese, per un totale di 140000 euro reperiti tramite il Gruppo di Azione Locale con assieme una partecipazione del Comune pari al 10%. Obiettivo importante per noi, che vogliamo realizzare entro giugno, è la completa ristrutturazione degli spogliatoi del campo sportivo, il che ci potrà permettere di ospitare in estate squadre di calcio anche di un certo livello, che nella quiete e nel clima favorevole di Caprese potranno sostenere la fase di ritiro precampionato. Come noto, in ultimo abbiamo avuto per due anni il Sansepolcro e poi c'è stata la Sangiovese. Questo intervento è legato all'estrazione dell'anidride carbonica dall'impianto della Consorgas: la Regione Toscana rigira parte degli introiti ai Comuni che hanno nel proprio territorio gli insediamenti minerari. Con i fondi stanziati per il terremoto, poi, andremo a risistemare il plesso scolastico, per il quale l'importo è di 250000 euro. Infine, se ce la faremo, provvederemo alla ristrutturazione e alla messa in sicurezza di palazzo Clusini, l'edificio a destra dell'arco per chi entra nel Castello che è anche la storica sede comunale. Il finanziamento è di 230000 euro: nel caso non riuscissimo a mettervi mano quest'anno, di sicuro lo faremo nel 2013". Come fronteggiare il decremento demografico che sta interessando anche Caprese Michelangelo? "Mi sembra che questo fenomeno stia colpendo un po' tutti i Comuni del comprensorio ed è dovuto senza dubbio alle poche nascite e ai decessi che le superano, con un trend in aumento per il semplice motivo che il nostro Comune, dopo

quello di Badia Tedalda, è il più anziano della provincia di Arezzo per ciò che riguarda l'età media dei suoi abitanti. Abbiamo diversi 90enni e ultranovantenni che alzano la media, ma oltre al saldo naturale c'è anche quello migratorio che esercita il suo influsso: qualche cancellazione deriva dal periodo di crisi attuale, nonostante Caprese rimanga sostanzialmente un paese produttivo, che fra settore manifatturiero e orafa continua a dare lavoro a un centinaio di persone, per cui ci siamo un tantino difesi. E' semmai l'agricoltura ad aver pagato il prezzo più alto". E come commenta il fatto che un noto quotidiano locale, al termine di una inchiesta condotta sul reddito annuale medio pro-capite, abbia rilevato che il vostro Comune è fra i più poveri in assoluto della Toscana? "Francamente, sulle prime sono rimasto un po' sorpreso: poi però mi sono reso conto che i tanti pensionati del paese abbassano un tantino la nostra media complessiva. Per il resto, parlano i fatti: abbiamo i nostri ristoratori e albergatori che lavorano anche in tempi di "magra"; insomma, non credo proprio che il nostro Comune debba essere etichettato come povero". E i rapporti con la minoranza? "Non eravamo abituati a fare polemiche ma, visto che ci hanno tirato in ballo su più fronti, non mi sembra il caso di tacere. Devo dire, a proposito dei compensi, che noi amministratori percepiamo un 50% in meno rispetto a quanto ci spetterebbe. Quelli di altri Comuni si tolgono il 5 o il 10%: noi ci tagliamo la metà. E poi, la questione dell'anidride carbonica: il Comune prende 1,5 euro per ogni tonnellata di Co2, il che corrisponde a 80-100000 euro l'anno. Siamo arrivati a pattuire questa cifra al termine di una trattativa serrata; l'opposizione, che per lungo tempo ha promosso una campagna di sensibilizzazione contro questa l'estrazione di Co2 inculcando nella popolazione chissà quali nefaste conseguenze, oggi ha capito che avevamo avuto una felice intuizione e chiede un maggiore introito da questa attività. Evidentemente, non avevano quella lungimiranza che invece abbiamo dimostrato di possedere noi, ma d'altronde se alle elezioni politiche ed europee il centrosinistra a Caprese stravinca e poi alle comunali perde da 13 anni a questa parte, evidentemente un motivo c'è: si domandi allora colui che ci ha criticato, ossia Quinto Romolini, il perché lui si è presentato due volte come candidato sindaco e in entrambe le circostanze è stato battuto da due diversi avversari. In ultimo, l'osservazione che lui ha fatto nei confronti della nostra giunta e del fatto che questa sia composta da giovani. Credo che sia un pregio e non un difetto: non esistono solo professionisti e pensionati. Quanto al lavoro che svolge il sottoscritto, oltre al ruolo di primo cittadino, mi sembra che anche negli altri Comuni del vicinato (eccezion fatta per Sansepolcro) nessuno dei miei colleghi faccia il sindaco a tempo pieno".



**DONATI
LEGNAMI**



BIO PARQUET

Via Maestri del Lavoro, 8 - 52037 Sansepolcro (AR)
Tel. 0575 749847 Fax 0575 749849 www.donatilegnami.it - info@donatilegnami.it

I cento anni di Severina Montini detta Norina

BADIA TEDALDA

Cento le candele che ha spento Severina Montini detta Norina, nata il 9 gennaio 1912. Cento anni di amore e di passioni, un percorso che il 9 gennaio 2012 ha tagliato il secolo di vita. Il sindaco di Badia Tedalda, Fabrizio Giovannini, complimentandosi per la lucidità e la presenza di spirito di nonna Norina, così arzilla e piena di salute, ha



consegnato una targa e un mazzo di fiori. La figlia Giuliana, il genero Gildo, parenti e amici hanno voluto festeggiare con il taglio della torta, dimostrando affetto e riconoscenza alla nonna che ha 100 anni. Non sono mancati gli auguri da parte di tutta la popolazione: la Misericordia, tramite il governatore Mauro Bartolini, ha portato i saluti dei Confratelli. Il comandante dei Carabinieri di Badia Tedalda, nel ringraziarla, ha fatto consegnare dall'unica presenza femminile nell'Arma in Valtiberina un calendario ricordo. Nata e residente a Rofelle, Norina è di carattere è un po' schivo, legge il giornale senza occhiali e appartiene a una numerosa famiglia patriarcale contadina. E' la terza di sei fratelli: Anna, Tea, Severina, Scolastico, Pietro e Sisto; ha frequentato la terza elementare, ha davanti a se' una lunga vita vissuta in un alternarsi di momenti difficili, di emozioni, paure, serenità, affetti e amicizie; ha trascorso la sua vita dedicata al lavoro. Si è sposata durante la seconda guerra mondiale, nel febbraio del 1942, con Manueto Gentili, il quale faceva l'agricoltore. Dal matrimonio



è nata l'unica figlia: Giuliana. La nonna non ha l'acqua calda in casa, lava i panni a mano, gioca a carte, narra la sua vita, una memoria sorprendente per riferire i tempi passati. Una lunga vita, la sua: tutti i giorni percorre un chilometro di strada a piedi per andare a dormire dalla figlia e all'alba vuole tornare nella sua vecchia abitazione, dove ha trascorso tutta la sua esistenza.

Norina, un punto di riferimento per tutti, non ha mai preso la patente, non guida la bicicletta, il suo mezzo di trasporto sono le gambe, forse per questo ha raggiunto tanti traguardi. Alcuni ricordi che non dimentica sono del padre Federico che, chiamato alle armi nella prima guerra mondiale, aveva lasciato a casa ad aspettarlo quattro figli piccoli: Anna, Tea, Severina e Scolastico. In sua assenza, i figli aiutavano la mamma Maria ad accudire la casa e a parare le pecore al pascolo. In cucina le sua specialità erano la pasta fatta in casa, le lasagne al forno, i cappelletti e le tagliatelle, fiore all'occhiello per la longeva cuoca. Il reduce, al suo ritorno, pagò un enorme contributo di fatiche per ricreare l'azienda agricola: trovò i campi rovinati, il bestiame la maggior parte era requisito, le case e le stalle erano andate distrutte; non esisteva nessun sostegno economico per la ripresa del lavoro. A Rofelle in quegli anni non c'era nulla - ha ricordato la centenaria -



era una zona agricola, con coltivazioni di grano e patate. Con grande volontà si ricominciò da capo. La sera, al ritorno dal faticoso lavoro nei campi, intorno al fuoco acceso del camino, nei momenti di riposo, Norina si dedicava a fare la calza, ai ricami dei maglioni, a rammendare con le toppe i pantaloni da lavoro. Si dedicava anche alle rifiniture delle lenzuola e alle cuciture degli asciugamani, perché all'epoca erano tessuti a mano. Con grande orgoglio ricorda di avere avuto un cognato di nome Antonio, sindaco di Badia Tedalda dal 1946 al 1951, ricordato come il sindaco che fece arrivare l'acqua alle cannelle di casa. Rimasta vedova nel 1977 all'età di 65 anni, è iniziato per lei un periodo dove ha dovuto arrangiarsi da sola, ha aiutato la figlia e il genero nel loro lavoro. Ancora oggi continua a coltivare l'orto e dedicarsi alla casa.

Dopo il censimento nasce una nuova realtà' locale

SESTINO

Il censimento della popolazione e delle abitazioni, ancora in corso, sta delineando ai sestinesi una realtà dalle molte sfaccettature. Così spiega Giancarlo Renzi, ricercatore storico locale e consigliere di minoranza dello stesso Comune. La conferenza provinciale dell'Istat, tenuta in Prefettura il 22 dicembre scorso, ha messo in luce il positivo lavoro dell'ufficio anagrafe, organizzato con una "task force" particolare, tanto da porre Sestino in posizione avanzata rispetto a tutti i Comuni della provincia di Arezzo. A quella data, infatti, Sestino aveva pressochè completato il lavoro di censimento della popolazione e delle abitazioni (96%). E, dato ancora più significativo, i questionari erano stati effettuati per ben il 65% per via telematica. In attesa che l'Istat elabori tutte le informazioni e che si abbia quindi un quadro consolidato, merita di sottolineare che purtroppo la popolazione di



Sestino - come quella di altri Comuni montani - è ancora in decremento, anche rispetto al 2010: passa infatti da 1451 abitanti a 1434, un ritorno indietro fino agli anni di metà '700. La popolazione immigrata - europea ma soprattutto extraeuropea - è di 187

unità, di cui 46 sono minorenni e ben 20 in età di obbligo scolastico, costituendo di fatto una popolazione fondamentale per l'autonomia della scuola locale. Nei Comuni di montagna - continua Renzi - un problema serio è l'occupazione, che in questi anni ha registrato una diminuzione costante; una parte molto colpita è l'edilizia, con un drastico calo nei lavori e a farne

le spese ancora una volta sono stati gli addetti. I dati ufficiali del secondo trimestre del 2011 evidenziano una cifra allarmante: ben 151 disoccupati ufficiali; nel gennaio 2012, gli uffici comunali hanno registrato ulteriori disoccupati, a causa soprattutto della chiusura di un laboratorio del settore abbigliamento, che occupava tutta manodopera femminile. Dopo l'abbigliamento e qualche restrizione nei settori della

piccola e media industria, si passa al turismo, fiore all'occhiello per molti; da qualche tempo, i flussi che arrivavano da ogni parte d'Italia a visitare il museo archeologico con le sue straordinarie bellezze sono diminuiti. Se la Riserva Naturale del Sasso di Simone è stata una forte attrazione per tanti anni, creando posti di lavoro, da un po' di tempo essa deve fare i conti con la crisi. Il turismo scolastico, quello culturale e di svago con

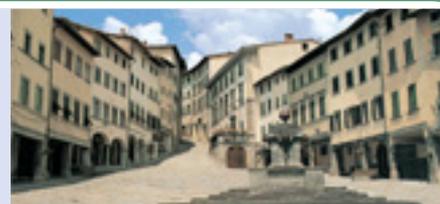
camminate a cavallo e trekking ai piedi del Sasso di Simone, va incontro a una flessione, anche per la mancanza di tradizionali iniziative. Dai dati di censimento, emerge anche che sono leggermente calati i nuclei familiari, pas-



sando da 587 a 580. Un altro elemento significativo è offerto dalle abitazioni: figurano infatti in tutto il territorio comunale 1070 edifici, di cui 405 "non occupati". A parte i correlati aspetti delle nuove normative sulle tasse relative alle abitazioni, si può rilevare che in un territorio montano e soggetto a vaste aree franose, l'urbanistica dovrebbe tendere al recupero abitativo degli edifici abbandonati: sarebbe sicuramente un bell'incentivo per l'economia locale, specialmente in tempi difficili come questi, se si potesse realizzare un simile progetto. "A fronte di ciò - conclude Renzi - il recente passato ha trovato in appassionati stranieri l'elemento dinamico che ha riportato la vita (e prima ovviamente il recupero di una edilizia appenninica con sue particolari caratteristiche) in molti casolari e piccoli nuclei abbandonati dalle popolazioni locali. Realtà che formano il "sistema" della civiltà sestinate e appenninica e che rappresentano, quindi, un valore aggiunto per tutto il territorio. Qui, oggi è molto difficile investire, bisogna guardare al futuro con molto ottimismo, solo così troveremo le idee giuste per andare avanti e voltare pagina".



BANCA DI ANGHIARI E STIA



BANCA DI ANGHIARI E STIA

Turismo termale, una questione di qualità dei servizi e non di prezzo

BAGNO DI ROMAGNA

Turismo termale a Bagno di Romagna: quanto movimento si prevede nell'anno di sacrificio 2012? Dipenderà certamente dalla piega che prenderà la situazione economica, ma anche dalla bontà di quanto il paese sarà in grado di offrire. Così la pensa Ferruccio Boghi, l'ex sindaco che oggi è alla presidenza delle società Tre Terme s.r.l. e Le Terme nel Parco s.r.l., ma che allo stesso tempo è anche amministratore delegato di Terme Sant'Agnesè s.p.a., quelle in cui è il Comune a ricoprire il ruolo di azionista di maggioranza. Per tentare tuttavia di fare qualche previsione, è opportuno avere come traccia i numeri dell'anno appena concluso. "Non abbiamo ancora i dati relativi ai tre stabilimenti termali di Bagno – afferma Boghi – per cui mi posso orientare in base a quello delle Terme di Sant'Agnesè, l'unico che al momento conosco per ovvi motivi. Ebbene, posso tranquillamente affermare che è stato confermato il trend dell'anno precedente, nonostante la stagione sia stata più corta a livello di durata. Noi partiamo infatti dal week-end di Pasqua per arrivare al capolinea dell'Epifania e nel 2011 – come bene si ricorderà – la Pasqua è caduta il 24 di aprile, ossia con almeno 15-20 giorni di ritardo rispetto alla data media del calendario. Il dato comparato ricalca quello precedente e indica una sostanziale tenuta: attendiamo adesso quello relativo agli altri due stabilimenti (Euroterme e Terme Roseo n.d.a.), ma le proiezioni sembrano soddisfacenti. Riusciamo ad avere un giusto equilibrio di bilancio, fatto di una spesa tenuta sotto controllo e di buone entrate. L'attività svolta nel 2011 ci ha insomma permesso di sostenere un altro notevole intervento per la risistemazione e il miglioramento della nostra struttura. E questo è un segnale senza dubbio indicativo e soprattutto positivo, considerando il momento che stiamo vivendo. Stiamo mettendo mano al polo del benessere e quindi ci presenteremo con questa novità venerdì 6 aprile, giorno della riapertura in quanto dà il via al fine settimana di Pasqua". Prospettive per il 2012? "Inutile negarlo: le preoccupazioni ci sono. Cerchiamo pertanto di mettere a punto l'offerta e di proporre listini molto mirati, perché il prezzo rimane comunque il dato più importante. Ha sempre rivestito un peso determinante, figuriamoci ora! Per conto nostro, possiamo affermare che gli effetti



della manovra di dicembre si sono fatti sentire nei cenoni di Natale, San Silvestro ed Epifania. Tutti siamo stati chiamati a pagare di più e quindi questa considerazione esercita il suo peso: si spende con molta prudenza. Noi, da parte nostra, ci stiamo attrezzando per contrastare un anno difficile, nel quale ci sarà da remare contro la corrente del momento". Su quali fattori sarà importante agire, i prezzi o l'ampliamento dell'offerta? "Sui prezzi, cerchiamo di affinare il più possibile e di venire incontro a ogni singola esigenza, ma Bagno di Romagna vuole vincere la sua battaglia con un implemento dei servizi al cliente, perché la tattica dell'abbassamento dei prezzi, specie se poi si va sotto un determinato limite, si rivela a gioco lungo penalizzante. I prezzi inferiori (o troppo inferiori) portano inevitabilmente anche a uno scadimento

della qualità, per cui è opportuno non farli scendere. E allora, ferma restando la prerogativa principale della qualità, per creare i giusti margini andiamo a rimettere in discussione i nostri meccanismi interni e la nostra organizzazione generale. E' qui che può benissimo essere individuato il meccanismo virtuoso con il quale ottimizzare e creare economie, compensando anche gli aumenti di costo. La politica dei prezzi scontatissimi a gioco

lungo non paga: occorrono piuttosto la salvaguardia della qualità e la redditività dei servizi". In questo, i tre stabilimenti termali parlano tutti la stessa lingua sotto la s.r.l. che li riunisce. "Direi che questa intesa è stata un passo fondamentale per rendere più forte ed efficace il lavoro attorno al prodotto "terme" e anche per il futuro sarà uno strumento indispensabile". Una chiara dimostrazione, farcita di pragmatismo tipicamente romagnolo e di un know-how che nel turismo vede da sempre all'avanguardia questa fetta d'Italia, di come l'elemento cardine sia la valorizzazione del territorio e di quelle che sono le sue eccellenze; nel caso di Bagno e dell'Alto Savio, la grande eccellenza sulla quale investire è costituita dalle terme e dalla elevata qualità dei servizi offerti. L'azione sinergica dei tre stabilimenti è stata tale da riuscire ad attirare flussi turistici e da conservare una certa stabilità anche nei momenti più difficili, vedi quello attuale. Questo il risultato più significativo, del quale beneficiano in ultima istanza anche gli altri alberghi.

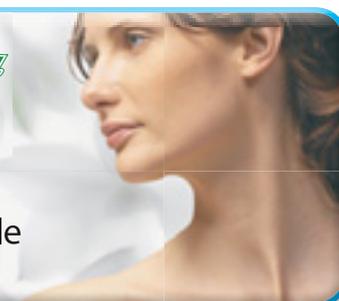


Via Pier Della Francesca, 17 - 06012 - Citta' di Castello (PG)
Tel. 075 8550528



L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA

Visione naturale
di benessere.



Il terremoto è adesso politico: l'Italia dei Valori esce dalla maggioranza

Il 2012 di Bagno di Romagna sul versante politico-amministrativo si è aperto con l'uscita dell'Italia dei Valori dalla maggioranza di centrosinistra che governa il Comune termale dell'Alto Savio. Motivo? Lo scarso coinvolgimento nelle questioni relative al territorio. In una nota, il coordinatore locale del partito di Antonio Di Pietro, Eugenio Fabbri della Faggiola, si compiace per l'atteggiamento tenuto dal sindaco Lorenzo Spignoli e del segretario del Partito Democratico, Olmo Ostolani: "Li ringrazio per il loro "no comment" – scrive – a ulteriore dimostrazione dell'indifferenza verso il nostro partito, causa prima della sofferta decisione che abbiamo preso. I problemi di cui si sorprende Ostolani esistevano e continuano a esistere: erano stati evidenziati a tutti i livelli (provinciale, comunale e al sindaco in persona) da molto tempo. Crediamo che il metodo migliore sia quello del confronto, che spesso può risultare anche aspro ma sempre costruttivo, con l'unico obiettivo di arrivare alla migliore soluzione condivisibile e non potevamo più tollerare questa politica dello "struzzo" messa in atto ai nostri danni". Fabbri della Faggiola coglie poi l'occasione per rispondere anche alla Lega Nord, ricordando che l'azione dell'Italia dei Valori non ha lo scopo di indebolire la maggioranza come forse vorrebbe il centrodestra, ma semmai di rafforzarla mettendo in gioco idee, principi e metodiche che il coordinatore dell'Idv definisce "valore aggiunto" per la comunità locale. Ribadendo che il suo partito è e resta di centrosinistra, Fabbri della Faggiola conclude precisando che l'Idv, alle comunali del 2009, ha raccolto il 4.66% dei consensi. Ma cosa aveva dichiarato la Lega? "La giunta Spignoli scarica persino i propri alleati": sono parole pronunciate dal segretario del "Carroccio" di Bagno di Romagna, Gianni Facciani, all'indomani dell'allontanamento dell'Idv dall'at-

tuale maggioranza di governo. "Il dipietrista Eugenio Fabbri della Faggiola - continua Facciani - ha sperimentato in prima persona l'inaffidabilità politica e le promesse disattese della giunta Spignoli. Non solo questa giunta è sorda alle esigenze e alle richieste dei propri cittadini, ma non coinvolge neppure i compagni di coalizione nell'amministrazione del territorio. Fabbri della Faggiola è stato messo da parte dalla segreteria locale del Pd dopo la vittoria alle ultime amministrative. Evidentemente – ne deduce Facciani - quando ci siamo lamentati dell'insufficiente senso di democrazia della giunta Spignoli non ci eravamo sbagliati. Ci chiediamo dunque con chi si confronti il primo cittadino di Bagno di Romagna nell'amministrazione del proprio Comune: con i cittadini? No. Con gli alleati forse? Neppure. Deduciamo quindi che, ad oggi, l'unico interlocutore politico sia lo stesso sindaco". Di diverso tenore le affermazioni di Alice Buonguerrieri del Pdl, avversaria diretta del sindaco Spignoli alle amministrative del 2009: "Ci vorrebbe coerenza nella vita e non un atteggiamento opportunistico come si nota nel centrosinistra. Mi riferisco al comportamento dell'Italia dei Valori, che scatena le bagarre politiche quando le scadenze elettorali sono ancora lontane per ottenere visibilità e poi si ammorbidisce man mano che le elezioni si avvicinano per poi rientrare nell'alleanza, sapendo che i suoi numeri da soli non possono bastare. Si tratta quindi di un comportamento fine a se' stesso, che si trasforma nel momento in cui subentrano interessi o alleanze da mantenere. E' il tipico atteggiamento di chi non ha mai governato e quindi non ha cultura di governo. Sotto questo profilo, è da prendere in considerazione la posizione della Lega che, non avendo più raggiunto l'obiettivo del federalismo, si è schierata fin da principio contro il governo Monti".

Escursioni a passo di Ciaspole

Fumaiolo Ciaspole 2012: la serie delle 11 escursioni messe in piedi dagli operatori turistici del Monte Fumaiolo ha superato il giro di boa. Rimangono venerdì 10, sabato 18 e venerdì 24 per ciò che riguarda il mese di febbraio e poi sabato 3 e venerdì 10 nel mese di marzo. L'obiettivo è quello di promuovere e valorizzare l'ospitalità, le risorse naturalistiche, la cultura e la gastronomia della zona attorno alle sorgenti del Tevere, che rientra nel territorio comunale di Verghereto. Un'esperienza da vivere a stretto contatto con la natura e con le incantevoli vedute che si possono ammirare; un'esperienza rivolta a famiglie ma anche a gruppi di amici, nel segno di una particolare familiarità che le strutture ricettive riservano ai loro ospiti. Partecipare alle escursioni è semplice: è sufficiente una telefonata o una e-mail (indirizzo info@fumaiolociaspole.it) fino alle 20.00 del giorno che precede il suo svolgimento, assieme al versamento della quota di partecipazione a inizio escursione. Consigli sull'equipaggiamento per le ciaspolate diurne: giacca impermeabile (meglio se antivento), un pile pesante e uno di medio spessore, guanti, ghettoni, copricapo di lana, calze da trekking, scarponi da trekking, calzoni caldi (meglio se impermeabili o idrorepellenti), un cambio completo da lasciare in auto (comprese le scarpe), bastoncini telescopici. Sono assolutamente sconsigliati i doposci (stile Moon Boot). Equipaggiamento consigliato per le ciaspolate notturne: lo stesso delle ciaspolate diurne più pila (obbligatoria) e batterie di scorta (fortemente consigliate). Le ciaspole, ovvero le racchette da neve, possono essere noleggiate alla partenza al costo di 10 euro. E' obbligatorio richiedere il noleggio delle ciaspole al momento della prenotazione dell'escursione. Consultando il sito www.fumaiolociaspole.it, si possono conoscere nel dettaglio le note tecniche, i punti di ritrovo, i costi e gli orari di partenza delle escursioni; non possono partecipare i bambini con meno di 10 anni e i giovani sotto i 14 anni debbono essere accompagnati dai genitori. I partecipanti sono tenuti a rispettare l'orario di partenza e il programma stabilito, adeguandosi alle eventuali variazioni apportate dagli organizzatori; a possedere una preparazione psicofisica, un abbigliamento ed un'attrezzatura adeguata alla escursione; a osservare un comportamento disciplinato nel corso dell'iniziativa, attenendosi alle disposizioni impartite dagli organizzatori; a seguire il percorso stabilito senza allontanarsi dal gruppo; a non portare con sé cani se non al guinzaglio; a gestire i propri rifiuti fino agli appositi cassonetti affinché l'ambiente venga lasciato senza tracce, così come lo si vorrebbe trovare; a non raccogliere fiori, piante o erbe, e a rispettare in generale gli animali e l'ambiente; a collaborare con gli organizzatori per la buona riuscita dell'iniziativa, oltre ad essere solidali con le loro decisioni, soprattutto nel caso in cui dovessero insorgere delle difficoltà.

Una variante per dare respiro al centro urbano

SAN GIUSTINO

È considerato da sempre il luogo di passaggio lungo l'asse preferenziale Sansepolcro-Città di Castello, tracciato dalla vecchia statale 3 bis Tiberina. Stiamo parlando di San Giustino, paese che con il passare degli anni ha dimostrato di essere assai più del semplice Comune "cuscinetto" fra i capoluoghi delle due parti della vallata. Una realtà attiva economicamente, con un proprio centro storico, un castello nel mezzo che è l'attrattiva turistica e una piazza centrale tagliata dalla direttrice viaria e non defilata dai flussi di traffico come lo sono quelle centrali di Sansepolcro e Città di Castello. San Giustino ha dunque questa implicazione e anche sul fronte della viabilità il rifacimento totale di piazza del Municipio, completato circa 8 anni fa, non ha risolto in pieno il problema. Si può circolare all'interno della piazza stessa solo in direzione nord e chi va verso sud è costretto a girare a sinistra, ossia in largo Crociani e proseguire lungo via Anconetana fino al rientro nella vecchia statale dalla bretella che unisce la 73 bis di Bocca Trabaria con l'innesto nella E45. Risultato: gli automobilisti diretti verso Città di Castello debbono compiere un tragitto più lungo e comunque il traffico gravita ugualmente nella piazza, con veicoli in sosta lungo i lati e spesso in posti vietati. Per risolvere il problema, l'amministrazione comunale ha deciso di realizzare una variante che possa mettere in collegamento diretto la parte nord della Dogana e di Cospaia con la località Altomare, che invece è a sud. Una bretella lunga un paio di chilometri, che in parte si snoderebbe su tratti già in funzione da anni. "Abbiamo recepito da poco il progetto di massima circa la variante del capoluogo che decongestionerà il traffico nel centro storico – ha detto il sindaco Fabio Buschi – e ci permetterà anche di effettuare una rivisitazione degli spazi e della viabilità sulla piazza. Dovremmo iniziare pertanto l'iter della discussione, ma spero che entro l'anno si possa dare il via ai lavori. È un'operazione da 2 milioni e mezzo di euro". Il percorso studiato è una sorta di by-pass dell'intero centro abitato: la deviazione inizierebbe in prossimità del bivio per Cospaia lungo la ex 3 bis, per poi costeggiare la ferrovia dall'altra parte e proseguire fino all'intersezione con via Citernese; da qui, la

proseguire con passaggio sotto la circonvallazione della 73 bis e la confluenza nella traversa dell'Altomare che inizia con il sottopassaggio ferroviario. Con questa variante, anche chi deve procedere in direzione sud da Sansepolcro per recarsi oltre San Giustino potrà beneficiare di un collegamento più diretto, senza alcuna deviazione o allungamento di tragitto come avviene ora. E di questo vantaggio potranno usufruire anche e soprattutto furgoni e mezzi pesanti, snellendo nel contempo tutta la mole di traffico dentro San Giustino, dove spesso le manovre di un veicolo leggermente più lungo creano qualche piccolo ingorgo. "Sarebbe un'alternativa importante per questo Comune, considerando il volume giornaliero di circolazione che lo caratterizza – ha aggiunto il primo cittadino – e la viabilità del capoluogo che ancora è carente. Su questa strada c'è un contributo regionale abbastanza importante: l'iter è abbastanza elaborato, trattandosi di un pezzo di strada lungo un paio di chilometri. In base a quelli che sono i nostri obiettivi, pensiamo di dare il via ai lavori entro la conclusione del 2012 e, dato che occorrerà un anno per realizzare il tutto, per la fine del 2013 contiamo di poter inaugurare la variante". Dieci anni dopo il restyling di piazza del Municipio, San Giustino vuole compiere il passo decisivo per garantirsi una mobilità veicolare più leggera e funzionale, facendo in modo che



Veduta aerea di SAN GIUSTINO

a transitare per il centro urbano siano coloro che abbiano effettivamente la necessità di farlo. In questo modo, il respiro sarà maggiore e per la piazza stessa, oltre che per la parte più propriamente antica del paese, si potrà studiare un progetto tendente a renderla più vivibile e sicura, non dimenticando che rimane pur sempre tagliata in due, verticalmente, dalla strada. Non essendovi una piazza defilata, proprio perché – lo abbiamo ripetuto – San Giustino ha sempre avuto le prerogative di luogo di passaggio, la sua trasformazione è un compito più difficile, specie se mancano valide direttrici alternative che passano all'esterno, perché comunque in qualche caso, per raggiungere determinati posti, occorre girare per strade e stradine. La variante diviene di conseguenza la soluzione più efficace e scontata.



EDI
L'artigiani



Via Casa Prato, 19 - 52037 Sansepolcro (AR)
339 8330474 - 335 1027847 www.edil7artigiani.it

CITTÀ DI CASTELLO

Lavori pubblici: **non solo mura**

Il 2011 e il 2012 dei lavori pubblici a Città di Castello. Nonostante sia insediato da appena 8 mesi, il lavoro da sbrigare non è mancato per il neo-assessore tifernate Massimo Massetti, al quale rivolgiamo alcune domande.

Quale situazione ha ereditato dopo la vittoria elettorale sul versante dei lavori pubblici?

“Tanti progetti e lavori avviati che devono essere portati a compimento, in un momento particolarmente difficile a causa dei patti di stabilità interni, imposti da norme statali, che impediscono, talvolta, il regolare svolgimento dei lavori già avviati”.

Che cosa è stato fatto di significativo nel 2011?

“Abbiamo fatto molto. La gente è abituata a valutare significativo ciò che costa tanto. Noi siamo stati impegnati in micro e macro interventi. Pur con il nostro territorio che è fra i più estesi d'Italia, abbiamo fatto interventi in tutto il Comune sia con i nostri operai che con ditte esterne in appalto. Abbiamo dato tante risposte e mi limito alle principali. Per ciò che riguarda il capitolo “viabilità”, abbiamo proceduto con l'assegnazione di lavori manutenzione e messa in sicurezza delle strade per 700000 euro e dell'appalto per il ripristino del movimento franoso a Nuvoletti di Morra (3 milioni e 310000 euro). Sul versante “progettazione”, i lavori sono in fase di ultimazione nell'edificio di via Cesare Battisti, alle mura urbane e ai Frontoni per oltre 2 milioni e 200000 euro, mentre 3 milioni e mezzo sono stati destinati alle progettazioni di via San Florido, via Marconi, piazza del Garigliano, parcheggio Ansa del Tevere e Porta Santa Maria Maggiore. Fra gli interventi in corso sul fronte dell'edilizia scolastica e cimiteriale, c'è l'ampliamento dei loculi del cimitero per 880000 euro e sono stati avviati i lavori di demolizione e ricostruzione della scuola materna di Badia Petroia per un importo di 700000 euro. Passando agli impianti sportivi, da ricordare la realizzazione del campo di gioco per il rugby (150000 euro) e di uno spazio coperto a Trestina, più la straordinaria manutenzione al Cva di Cornetto, alla sede della Pro Loco di Cerbara e alla sede

della società rionale Madonna del Latte e infine l'esperimento della gara di appalto per il completamento di palazzo Vitelli a San Giacomo, per un importo pari a un milione e 300000 euro”.

Quali sono i punti salienti del programma del 2012?

“La priorità è il completamento dei lavori già iniziati. Certamente l'avvio dei lavori del PUC nel centro storico, il termine di quelli della biblioteca, di



**L'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Città di Castello
MASSIMO MASSETTI**

quelli relativi al contratto di quartiere, il consolidamento della torre civica e le manutenzioni sulla viabilità del territorio sono i punti salienti. Abbiamo il dovere di garantire la sicurezza dei cittadini”.

Quante risorse sono a disposizione per dare corpo ai vostri progetti e quanto le attuali ristrettezze condizionano il vostro modo di operare e le vostre volontà?

“Il patto di stabilità ci vieta, pur avendo le caratteristiche di ente virtuoso, di prendere mutui per le nostre opere pubbliche. Ci siamo inventati strumenti alternativi quali la vendita di immobili non più utili al Comune come corrispettivo per i lavori; tuttavia, a volte

questo non è sufficiente. Stiamo cercando, nel rispetto delle norme, gli interventi di privati (project financing) per alcune opere, soprattutto sul tema delle energie rinnovabili ma il momento economico non è dei più facili”.

Per i finanziamenti, esistono diverse canalizzazioni relativamente ai vostri progetti?

“Stiamo aderendo a tutti i bandi di finanziamento presenti sullo scenario. Abbiamo partecipato ai bandi regionali e statali per il finanziamento delle opere, dalla viabilità alla pubblica illuminazione alle energie rinnovabili. La nostra struttura opera con professionalità e i risultati si vedono. Da poco la Regione ci ha riconosciuto vincitori in una competizione tra Comuni per la messa in sicurezza della viabilità delle zone intorno al capoluogo. Circa 400000 euro in totale. Lavori che partiranno durante l'anno”.

Il 2012 sarà l'anno buono per il completamento dei lavori delle mura?

“Al momento, questi lavori non sono finanziati, ma sarà mio impegno proporli ai colleghi di giunta. Voglio ricordare comunque che in questi ultimi dieci anni abbiamo ridato un nuovo look alle bellissime mura urbane: basti pensare al tratto lungo via Nazario Sauro e via Leopoldo Franchetti. Stiamo comunque progettando l'illuminazione artistica dei tratti completati”.

Viabilità nel Centro, nelle zone industriali e nelle frazioni: quali interventi sono previsti nel 2012?

“Una risposta definitiva la posso dare solo dopo l'approvazione del bilancio. Nello stesso tempo, il piano annuale dei lavori pubblici definirà nel dettaglio tutti gli interventi. Abbiamo tante cose pronte per essere appaltate. Le risorse che arriveranno saranno destinate secondo delle priorità già note. I cittadini possono stare comunque tranquilli: stiamo lavorando per garantire il continuo miglioramento della nostra città”.

Istruzione e cultura: quando la crisi non è solo economica

Cambio di governo e ministri, crisi dei mercati, riforme dell'istruzione che si avviano in stadi più complessi, tecnologie elettroniche sempre più parte integrante della didattica odierna. Il professor Lanfranco Rosati, ordinario di Didattica presso l'Università degli Studi di Perugia e autore di numerosi libri, tra i quali il più recente, "L'uomo e la cultura. L'universo dei significati", edito da Morlacchi Editore, fornisce delle riflessioni sul particolare periodo di transizione educativa.

Professore, in questi momenti di precarietà economica, si lamentano difficoltà anche nel settore educativo e dell'istruzione, ma se oggi ci sono tali problematiche, in che forma si stanno manifestando?

"Quanto più la crisi avanza, tanto più la scuola, o per meglio dire l'istruzione in generale, torna a far parlare di sé. Difatti è ripreso il dibattito, benché ci troviamo adesso in un'epoca di transizione, per fissare le regole della formazione culturale, affidata alla scuola tutta ma in continuità anche all'università, non solo per facilitare la crescita, ma anche per offrire un orizzonte di serenità ai giovani alle prese con gli studi. Si lamenta un analfabetismo di ritorno, i cui segni evidenti sono una insufficiente preparazione matematica, soprattutto gravi carenze linguistiche, dopo la denuncia di T. De Mauro, complice, a detta di qualcuno, di un trentennio di pedagogia soft. Innegabile è la caduta di uno stile che, nel passato, ci aveva contraddistinto per il rigore, l'efficacia, la puntualità delle osservazioni compositive ed espressive tanto che, oggi, oltre agli studenti, qualcuno accusa anche i professori di non saper leggere, perché ignorano le più comuni regole grammaticali e sintattiche, così da dare ragione a chi giustificava la propria incapacità scritturale con l'affermazione che "chi non legge, scrive".

Da cosa derivano le suddette carenze e problematiche pedagogico-educative?

"Il fenomeno, apparentemente recente, porta con sé problematiche che hanno caratterizzato già in passato l'ambito educativo. Le lamentele di analfabetismo sono parzialmente giuste: difatti siamo tutti figli di una politica che si impone sul linguaggio, ma che porta anche la cancellazione di ogni regola sintattica e grammaticale. Tuttavia c'è una ragione che va recuperata ed una genesi che va spiegata per darsi conto di questa situazione. L'origine è da ricondurre alla priorità accordata, a partire dagli anni Settanta, alla socializzazione degli allievi a scapito del rigore e della fatica che essi avrebbero dovuto spendere nello studio più approfondito sotto la guida di docenti competenti e severi quanto basta".

Come hanno inciso questi fattori nel contesto educativo?

"La pervasività della tecnologia e la difficoltà nel comprenderla, la dilatazione e la conservazione della "memoria", l'evoluzione dei costumi e del linguaggio e mille altri fattori hanno comportato un nuovo quadro delle finalità che interessano la formazione scolastica e universitaria. Il significato stesso dell'apprendimento, parola che ha prodotto una rivoluzione copernicana sul finire degli anni Sessanta, è mutato non solo per effetto delle grandi scuole *comportamentista* e *gestaltista*, ma delle conoscenze sulla natura dei processi cerebrali, così che *brain imaging* e neuroni *mirror* sono condizioni che rendono effettiva la formazione umana e intellettuale".

Cultura e diritti possono contribuire all'emersione dall'attuale crisi?

"La persona può e deve agire in libertà, una volta che le istituzioni si fanno carico di tutelarla e proteggerla contro le angherie e i soprusi della economia e della politica. In ogni parte del globo, perciò, l'impegno che riguarda tutti non può essere disatteso. Il lavoro da compiere è straordinariamente interessante, perché ha a che fare con le forme della cultura umana assunte come strumento di conoscenza e di fiducia nel successo. I diritti dell'uomo, dall'istruzione alla salute, dal lavoro alla libertà di espressione, trovano in una concezione della persona umana libera e creativa, al riparo dallo sfruttamento e dalla violenza esercitata dall'esterno, le loro ragioni fondanti e anche la loro tutela; soprattutto, danno ragione di una scelta funzionale che si appella sempre ai bisogni profondi di leggere e interpretare con ordine e rigore la realtà, di assumere elementi basilari per conservarli e trasmetterli alle generazioni che crescono. Quindi, per assicurare un progresso che non sia effimero ma reale, inducono a celebrare la bellezza che è nel creato, proteggendo e tutelando l'ambiente naturale, migliorando infine, attraverso la poesia e la comunicazione orale, la comunicazione tra le persone e tutto ciò che pure le trascende, fino ad elevarsi nell'ignoto e nel mito. La cultura, detto in estrema sintesi, si costruisce e si consolida con questa metodologia e nella pratica fornisce alla persona umana la testimonianza esemplare del suo valore e della sua imperitura presenza".



Lanfranco Rosati, già Rettore Magnifico dell'Università Telematica e-Campus, è professore ordinario di Didattica nella Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia. Dal 1995, in servizio a Perugia, ha svolto la sua attività accademica nella Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Siena. Già insegnante elementare, ha compiuto gli studi universitari presso l'Università di Urbino dove si è laureato a pieni voti nel marzo dell'Anno Accademico 1967-1968. Successivamente ha svolto l'attività di direttore didattico nella Provincia di Perugia, continuando una proficua attività pubblicistica. È stato delegato italiano al Consiglio d'Europa e ha partecipato in quanto tale a simposi internazionali anche da Rapporteur. Ha iniziato a pubblicare presso le più note case editrici circa un centinaio di pubblicazioni ed altrettanti saggi. Già direttore scientifico del Centro interregionale di Studi e di Ricerche sulla Civiltà Appenninica e Condirettore della Rivista Educazione Permanente, è membro del Comitato Editoriale della Rivista Prospettiva EP, collabora con varie riviste. È direttore scientifico del Laboratorio (La.R.F.Di.) della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Ateneo perugino. È stato direttore dell'Istituto di Pedagogia della Facoltà.

Arriva l'Imu al posto della vecchia Ici *Istruzioni per l'uso!*

E' entrata in vigore a titolo sperimentale il 1° gennaio 2012 con un'aliquota base allo 0.76%, ritoccabile dai Comuni in difetto o in eccesso dello 0.3%. Si tratta dell'Imu, ossia dell'Imposta Municipale sugli Immobili – relativa a fabbricati (compresa l'abitazione principale), aree fabbricabili e terreni agricoli - che entra in sostituzione dell'Ici dell'Irpef e delle relative addizionali per gli immobili non locati. La base imponibile è la stessa finora adoperata per l'Ici, ma con un aumento dei valori. E siccome per gli immobili locati si continuerà ad applicare la tassazione diretta, compresa la cedolare secca, l'aliquota Imu potrà essere ridotta fino allo 0.4% e dal 2015 sarà ridotta alla metà per legge. I Comuni possono inoltre ridurre l'aliquota base fino allo 0.4% anche negli altri casi in cui l'Imu si aggiunge alle imposte sui redditi. A versare l'imposta debbono essere i proprietari, i titolari di diritti reali di godimento, gli utilizzatori sulla base di contratti di leasing e i concessionari di beni demaniali. Ed ecco la base imponibile. Per i fabbricati, la rendita catastale rivalutata del 5% deve essere così moltiplicata: per 160 il gruppo A (escluso A10) e categorie C/2, C/6 e C/7; per 140 il gruppo B e le categorie C/3, C/4 e C/5; per 80 le categorie A/10 e D/5; per 60 il gruppo D (escluso D/5); per 55 per la categoria C/1. Per i terreni agricoli, il reddito dominicale rivalutata del 25% deve essere moltiplicato per 130 e per le aree fabbricabili la base imponibile è

il valore venale, come per le aree in corso di costruzione. Per il calcolo finale, le aliquote dei Comuni vanno applicate alla base imponibile. L'introduzione dell'Imu riporta la tassazione sull'abitazione principale. Ai fini dell'Imu, per abitazione principale s'intende l'immobile iscritto o ascrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, nel quale il proprietario dimora abitualmente e risiede secondo l'anagrafe: senza queste due condizioni non vi può essere Imu agevolata. L'aliquota per l'abitazione principale, assieme alle relative pertinenze, è ridotta



allo 0.4% con possibilità per i Comuni di ridurla o aumentarla dello 0.2%. Dall'imposta dovuta per l'abitazione principale si detraggono 200 euro rapportati al periodo dell'anno durante il quale l'abitazione è effettivamente principale e altri 50 euro per ciascun figlio di età non superiore ai 26 anni. Nel calcolo dell'imposta sulle abitazioni diverse dalla principale, si applica l'aliquota ordinaria dello 0.76%, modificabi-

le – come già ricordato – da parte del Comune. Passiamo alle pertinenze dell'abitazione principale: si intendono esclusivamente quelle classificate nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7 e nella misura massima di una unità pertinenziale per ciascuna delle categorie catastali; alle pertinenze così individuate si applicano l'aliquota ridotta e la detrazione d'imposta prevista per l'abitazione principale. I fabbricati rurali, che fino allo scorso anno erano esenti da Ici, ora diventano imponibili e tassati come tutte le altre abitazioni e con lo stesso criterio di applicazione: riduzioni previste per l'abitazione principale e tassa ordinaria qualora fossero tenuti a disposizione. L'unica particolarità è relativa a quelli a destinazione strumentale, vedi stalla e deposito attrezzi, per i quali l'aliquota è stabilita allo 0.2%, con eventuale riduzione fino allo 0.1%. Per questi fabbricati è stata quindi disposta l'iscrizione al catasto fabbricati entro il prossimo 30 novembre. Attenzione alla distinzione fra "abitazione principale" e "prima casa" nel calcolo dell'Imu: il termine "prima casa" si utilizza quando si acquista l'abitazione e consente un'applicazione dell'Iva al 4%, dell'imposta di registro al 3% e di quelle ipotecaria e catastale in misura fissa. L'abitazione acquistata come prima casa potrebbe non diventare quella principale del proprietario, mentre un immobile acquistato senza agevolazioni "prima casa" potrebbe trasformarsi in abitazione principale con le relative agevolazioni.

Novità anche nelle modalità di pagamento. Il versamento dell'Imu dovrà essere effettuato esclusivamente con il modello di pagamento F24, che di fatto va a sostituire i vecchi bollettini dell'Ici. Non cambiano invece le scadenze, che rimangono le due oramai canoniche: 16 giugno e 16 dicembre, con rate di pari importo, anche se – chi preferisce – può versare l'intero importo in un'unica soluzione il 16 giugno. L'imposta è parametrata e dovuta in proporzione alla quota e ai mesi di possesso e il possesso protratto per almeno 15 giorni in un mese viene conteggiato per l'intero mese. Il versamento dovrà essere poi distinto dal contribuente tra una parte di competenza comunale e una di competenza statale, così calcolata: solo sui beni diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati rurali strumentali, si applica l'aliquota dello 0.76% e non si prendono in considerazione le agevolazioni locali. E' prevista, nel decreto sulle semplificazioni, una norma transitoria valevole solo per il primo anno di entrata in vigore dell'Imu: i contribuenti potranno liquidare l'acconto applicando le aliquote base e la detrazione fissata dalla legge per l'abitazione principale. Come dire, in altre parole, che le aliquote da applicare il 16 giugno prossimo saranno quelle dello 0.4% sulla prima casa e dello 0.76% su tutti gli altri immobili, senza maggiorazioni o diminuzioni.

La rivincita della pasta Buitoni Mastrolia: “Una volta raggiunti gli obiettivi, guai a sedersi sugli allori!”

Adoperando un termine molto in uso nel gergo sportivo, potremmo affermare che la pasta Buitoni – quella che un tempo era leader sui mercati nazionali e internazionali – ha avuto un’impennata di orgoglio dopo anni e anni vissuti in ombra, quando le sue quote di mercato erano scese allo 0.5% sulla piazza italiana e dagli scaffali di negozi e supermercati era praticamente scomparsa, per effetto di logiche che privilegiavano il prestigio-



*I figli di FRANCESCO BUITONI
(da sinistra GIUSEPPE, GIOVANNI,
LUIGI, BRUNO e MARCO)*

so marchio senza però un minimo di riguardo per quel prodotto che aveva reso famoso il brand in tutto il mondo. Così la Buitoni era diventata la marca delle pizze, delle salse e di quelle specialità tipiche regionali (ci vengono in mente il pesto alla genovese e il cacciucco livornese) che tuttavia non le rendevano il suo. L’anno 2011 si è chiuso per

la pasta Buitoni con due risultati davvero importanti: il successo ottenuto in Germania, con i complimenti dei consumatori tedeschi e un secondo posto in Italia certificato dai risultati del test condotto da Altroconsumo (www.altroconsumo.it) sul prodotto principe e classico della pasta di casa nostra: gli spaghetti. Cinque esperti di pasta secca hanno emesso il seguente verdetto di qualità globale: su una scala che va da 1 a 100, al primo posto c’è la Voiello con 77 punti e al

secondo la Buitoni con 74, davanti a De Cecco e Coop bio Vivi Verde a quota 73. Entrando nel dettaglio, la Buitoni ha ottenuto il giudizio più alto in quattro voci: etichette, impurità, verifica dei tempi di cottura e assaggio. Non solo: per ciò che riguarda proprio l’assaggio, e l’unica ad aver conseguito la massima valutazione, il che la rende moralmente vincitrice. Presupposti importanti nell’anno quarto dell’era di Angelo Mastrolia, l’imprenditore che nel 2008 ha acquistato lo stabilimento di Sansepolcro. I mugugni e le incertezze di allora sembrano persino un lontano ricordo, spazzato via dall’evidenza dei risultati e da una conduzione generale dell’azienda che sta tenendo bene il passo con i tempi. Dottor Mastrolia, il triennio di durata degli accordi a suo tempo stipulati è terminato e la Buitoni non fa più piacevolmente parlare di se’, a dimostrazione di un cambio di mentalità che è subentrato in questi ultimi tempi. “Diciamo che a Sansepolcro è stato fatto un ottimo lavoro – così esor-



I fratelli BUITONI da una foto del 1953 (da sinistra BRUNO, GIUSEPPE, GIOVANNI, LUIGI e MARCO)

disce Mastrolia – perché innanzitutto abbiamo investito molto, sia in logistica che anche in tecnologia e nel migliore utilizzo delle risorse umane. Abbiamo creato un magazzino sul quale sono stati impegnati 12 milioni di euro e insieme abbiamo provveduto all’ammodernamento delle linee. Gli investimenti hanno riguardato anche i reparti di confezionamento e oggi possiamo goderci i frutti di questa impostazione. Per meglio dire, l’azienda che conoscevo tre anni fa, quando sono arrivato – ricordo che Newlat è divenuta effettiva a Sansepolcro nel settembre del 2008 – ora non esiste più. Ha cambiato pelle; per meglio dire, ha cambiato la sua fisionomia aziendale, perché è riuscita a migliorare le capacità produttive e le ha potenziate in chiave di efficienza e di mercato. Quando parlo di efficienza, alludo in automatico alla eliminazione degli sprechi; basta pensare ai vantaggi derivanti dalla soppressione del vecchio magazzino: niente più andirivieni continui di navette, con emissioni di gas di



*Mettici
alla prova!*

**Da oltre 30 anni qualità e convenienza
nel gas da riscaldamento**

PICCINI PAOLO s.p.a.
GAS SERVICE

Sansepolcro (AR) - Via Senese Aretina, 98
Tel. 0575 742836 - Fax 0575 733988 - www.piccini.com - info@piccini.com

scarico che non giovavano di certo all'ambiente e niente più personale che esce dallo stabilimento". E sul versante commerciale? "Ci stiamo adoperando con tenacia e costanza in un periodo che, inutile negarlo, è molto difficile. Qui in Italia la situazione è oltremodo complessa: i volumi produttivi stentano a trovare realizzo su un mercato che si sta contraendo. Gli stessi supermercati, che sembravano il baluardo inespugnabile della situazione, registrano una flessione del 2-3% nelle vendite di prodotti alimentari, pasta compresa. Ci troviamo di fronte a un consumatore informato e attento a tutto, anche a risparmiare 5 centesimi. Oggi non si accontenta più della marca preferita: dà un'occhiata al prezzo e pondera la qualità con le disponibilità del portafoglio. D'altronde, il clima che si respira non è buono, poiché il reddito delle famiglie è diminuito in maniera sensibile, vedi la reintroduzione dell'Ici e una pressione fiscale che continua a salire, per cui il soldo gira di meno. Quando dunque si va a fare spesa, ci si limita molto spesso all'essenziale". C'era il timore di un ridimensionamento di organico, per effetto di questa crisi che ora si riflette anche nei consumi primari; e invece lo stabilimento Buitoni sta mantenendo i suoi livelli occupazionali. Ma quali sono le insidie da

temere? "La Buitoni conferma il totale delle proprie maestranze intorno alle 400 unità. E' un segnale ovviamente positivo e indice di una stabilità produttiva che abbiamo raggiunto, ma ogni giorno siamo a confronto con rischi di un certo peso; ripensiamo soltanto al blocco degli automezzi: una mossa di questo genere può provocare il fermo di una fabbrica. Mettiamoci poi gli altri imprevisti, che per la stagione in corso non sono da definire tali, visto che un inverno particolarmente nevoso diventa un handicap per il trasporto a causa dei problemi di viabilità e quando perdi i quantitativi poi non li recuperi più. Per l'industria, il blocco ha un'incidenza molto pesante e il danno è complessivo, trattandosi di un circuito che si ferma. Ed è chiaro che l'azienda deve essere sempre pronta per intervenire". L'andamento di pastificio e forno è omogeneo

oppure vi sono differenze fra i due reparti? "I prodotti da forno vanno per la maggiore, ma il divario con il pastificio si è ridotto. Certo è che il 2012 non si prospetta un anno facile; il sole all'orizzonte ancora non si vede e la questione non è più limitata a questo o a quel Paese: la dimensione della crisi è ormai continentale e la stessa Germania avverte qualche scricchiolio. Speriamo soltanto che la crisi non si accentui e le medicine giuste si chiamano maggiore flessibilità e competitività, anche nei metodi di lavoro oltre che nella capacità delle macchine. L'organizzazione produttiva diventa basilare, così come la disponibilità del singolo occupato a confrontarsi con un mondo che cambia: è opportuno capire che le logiche di 30 anni fa sono



Il dottor ANGELO MASTROLIA

superate e che non si possono quindi più conservare. Bisogna ripulire il meccanismo da tutte le inefficienze. Sotto questo profilo, la Fiat ha dato il segnale più eloquente, modificando sistema e regole: i microassenteisti non vengono intanto più pagati. La principale azienda italiana ha fatto la scelta radicale, che diventa la piattaforma per un confronto serio: poi è chiaro che si dovrà mediare, ma i vecchi sistemi debbono essere spazzati via: ne va del bene stesso dell'azienda, perché il mercato – sovrano assoluto dell'economia – richiede sempre maggiore competitività". Chiariti i rapporti con i sindacati, dopo le frizioni di un anno fa? "Dico semplicemente che i sindacati svolgono bene il loro compito quando tutelano gli interessi dei lavoratori; sbagliano altresì quando pretendono di fare politica, poiché non tutelano in questo modo gli interessi dei lavora-

tori, ma soprattutto non trovano la disponibilità dell'azienda. Gli stessi interventi sulla stampa debbono essere equilibrati e non tendenti a sollevare i polveroni: la polemica sui giornali non fa altro che allontanare i "clienti". Meno discussioni ci sono e meglio è: cerchiamo di tenere relazioni industriali corrette, al fine di confrontarci su modelli competitivi e remunerativi. Se i risultati ottenuti sono il frutto dei sacrifici dei lavoratori, questi ultimi dovranno essere premiati. Noi abbiamo investito con piacere e convinzione su Sansepolcro, però siamo sempre attenti all'evoluzione degli scenari". Sotto questo profilo, è il mercato estero a rivestire un'importanza determinante per lo stabilimento Buitoni? "Puntiamo su strategie di sviluppo, tanto che per il 2012 l'obiettivo è quello di rafforzare la struttura estera. Vorrei metterla in positivo, ma i mercati sono sempre più difficili ed esigenti. L'aumento del prezzo dei carburanti non è preso in considerazione dai clienti stranieri, per cui la produttività interna assume un peso fondamentale. Le tasse incidono: pensiamo soltanto a un aumento nel costo di trasporto che oscilla fra l'8% e il 10%; sul prodotto consegnato abbiamo un aumento di costo dell'1.5-2%, che posso sperare di neutralizzare con un miglioramento della produttività.

La sovranità del mercato è forte oggi come mai lo è stata in passato e allora questo è il riferimento cardine da non perdere di vista. Anche perché se pensiamo che gli altri ci riconoscano il nostro ruolo solo perché siamo italiani e chi chiamiamo Buitoni, commettiamo un grosso errore. Ce lo riconosceranno solo a parità di condizioni nei confronti dell'altro competitor, perché a quel punto ti ritrovi avvantaggiato dal marchio e dalla qualità. La Germania ci ha assegnato il premio come migliore pasta e anche Altroconsumo ci colloca in cima alla speciale classifica, dichiarandoci primi per assaggio. E' un motivo di grande soddisfazione, purché si capisca che bisogna investire e innovare e che, una volta arrivati lassù, non bisogna sedersi: per mantenere i livelli acquisiti occorrono produttività e costante competitività".

“A 360 gradi con ...”

Claudio Baroni

Quale opinione esprime sulle misure adottate dal premier Mario Monti?

“Credo che in un momento economicamente così delicato, in cui l'Italia è chiamata ad affrontare una crisi economica particolarmente preoccupante, l'ingresso di un governo tecnico guidato da Mario Monti sia l'unica nostra possibilità per ritrovare la via maestra, anche se non tutte le misure adottate sono pienamente condivisibili”.

Una manovra “lacrime e sangue”, oppure una manovra indispensabile per salvare l'Italia?

“Sì, questa è una manovra lacrime e sangue - come si dice in gergo - soprattutto se si pensa al fatto che si somma ad altre manovre fatte recentemente, che la pressione fiscale in Italia è quasi insopportabile e che è aggravata anche dai continui aumenti di beni primari quali energia e carburanti, che si riflettono negativamente sulla capacità di spesa di ogni famiglia sia a reddito fisso (mi riferisco ai dipendenti in genere, statali o privati), che con reddito variabile proveniente da lavoro autonomo. Potremmo sopportare comunque anche questo, a patto che la manovra ora si trasformi in reale capacità di creare posti di lavoro, opportunità di mercato e crescita per le aziende, le quali possano tornare ad investire. Si deve ora agire sul credito bancario, attualmente bloccato e sulla reale capacità di ridurre gli sprechi”.

In che misura il suo lavoro ha risentito della crisi attuale e in particolare della crisi che ha investito il settore dell'edilizia?

“Il nostro lavoro ha senza dubbio risentito della crisi, soprattutto quella che ha investito l'edilizia, dato che questo settore è pressoché fermo. Ci sono stati un 2010 e 2011 in leggera flessione: siamo fortunati poiché, in un periodo di crisi, chi ha costruito o ristrutturato casa lo ha fatto con giudizio, cercando di stare attento ai costi ma, facendo scelte di qualità, si è innalzato in quei minor lavori presenti sul mercato al livello con richiesta di prodotti validi e con garanzie certe. In questo, noi siamo da sempre pronti a rispondere”.

Quando e come nasce la sua azienda? E di che cosa si occupa nello specifico?

“L'azienda di cui sono titolare, la Baroni Snc, nasce nel 1993 con la trasformazione in società familiare della ditta individuale di mio padre. La ditta che rappresento è infatti il prosieguo dell'attività familiare fondata addirittura dal nonno, che a Caprese Michelangelo faceva il fabbro, conosciuto nel periodo della grande guerra e subito dopo per la capacità di temperare accette e scalpelli richiestissimi dagli allora innumerevoli tagliatori di boschi che emigravano soprattutto in Francia. L'attività si è sviluppata con mio padre che lavorava ferro, alluminio e rame per le costruzioni, diventando un punto di riferimento negli anni per le imprese edili e nelle ristrutturazioni di palazzi storici. Oggi,

IL PROFILO

Claudio Baroni, 48 anni, è nato e risiede a Caprese Michelangelo assieme alla moglie Stefania e alla figlia Mariateresa. Diplomato perito tecnico industriale nel 1983, entra a far parte dell'azienda di famiglia dopo una parentesi di 3 anni nei quali svolge la professione di docente supplente presso gli istituti tecnici e professionali della provincia, in qualità di tecnico di laboratorio meccanico e fisico. L'azienda, messa in piedi dal padre, opera nel settore del ferro con costruzione di serramenti, cancellate, recinzioni e lattoneria. Nel 1995 viene completato il nuovo laboratorio con annesso show-room nella nuova zona artigianale di Santa Fiora a Sansepolcro, dove la ditta si trasferisce definitivamente. Nello show-room, i clienti possono scegliere e avere consulenza sui migliori prodotti di porte e finestre presenti nel mercato. Fra il 2005 e 2006, l'azienda ha ottenuto il premio di miglior rivenditore infissi Internorm del centro Italia. Claudio Baroni ha ricoperto l'incarico di rappresentante di Confartigianato Imprese per il Comune di Caprese Michelangelo e fa parte della compagnia di teatro popolare di Sansepolcro, partecipando come attore dilettantistico. La compagnia ha riscosso grande successo nel territorio, meritandosi numerosi premi.

il nostro lavoro quotidiano è quello di dare soluzioni progettuali e costruttive con prodotti di alta qualità nel settore “finestre e porte”. Abbiamo una sala espositiva e tecnici in grado di consigliare e gestire quello che è il mondo complesso, ma bellissimo, dei serramenti. Produciamo, vendiamo e installiamo finestre, persiane, frangisole, portoni di ingresso e da garage, porte interne (semplici e da arredamento) e la nostra sfida è da sempre quella della ricerca della qualità sia nel prodotto che nella sua installazione: abbiamo infatti partecipato a progetti di costruzione di Casa Clima, abitazioni ad altissima efficienza energetica dove, grazie anche ai nostri infissi altamente isolanti, serve poca energia per il riscaldamento, con certificazioni sia nel prodotto che nella posa in opera. E a progetti come Casa Domotica, dove i nostri serramenti migliori vengono gestiti elettronicamente anche a distanza.

Il suo mercato è prettamente locale, regionale o anche nazionale?

“Operiamo per scelta in un raggio di azione che non supera comunque i 200 chilometri. Certamente, per avere lavoro oggi una azienda deve lasciare aperte tutte le opportunità, ma gestire i serramenti richiede una presenza costante sia nell'organizzare un cantiere, sia nel gestire anche la eventuale manutenzione e questo mi invita a cercare di contenere il nostro operato a cavallo di quelle province in cui siamo confinanti. Non siamo una ditta che ha bisogno di grandi quantità, ma che decisamente mette al primo posto la ricerca costante di fare qualità”.

Le zone industriali di Sansepolcro rispondono – così come sono – alle precise esigenze di un imprenditore di oggi?

“Le zone industriali di Sansepolcro debbono essere a mio avviso qualificate, iniziando dalle piccole cose quali la gestione corretta delle indicazioni delle aziende presenti, la viabilità spesso assolutamente priva di manutenzione, la segnaletica, le zone di parcheggio evidenziate per i lavoratori; spesso, nel periodo invernale è sufficiente poca pioggia per allagare le strade e si rompono impianti elettrici o telefonici: è successo più volte di rimanere isolati con i telefoni anche per una intera settimana a causa di un semplice temporale. Attualmente, quindi, non rispondono perfettamente alle esigenze di una imprenditoria di oggi, ma sono fiducioso che si possa migliorare”.

Lei è nato e risiede a Caprese Michelangelo, ma opera con la sua azienda a Sansepolcro. Per quale motivo ha compiuto questa scelta?

“La scelta di trasferire la nostra ditta a Sansepolcro è stata quella di rispondere semplicemente a una esigenza di crescita: solo la vicinanza a servizi più comodi e a una maggiore concentrazione di potenziali clienti poteva darci vantaggi economici e di sviluppo”.

Un suo giudizio sull'amministrazione comunale biturgense, guidata da Daniela Frullani.

“Attualmente, non posso esprimere particolari giudizi sulla nuova amministrazione, dato che è in carica da poco tempo. Certamente, le cose da fare sono molte e mi auguro che il nuovo sindaco possa avere il tempo di recarsi presso le varie realtà

imprenditoriali di Sansepolcro per toccare con mano le effettive esigenze e difficoltà che stiamo passando in questo periodo difficile per tutti: la vicinanza e la conoscenza diretta sul territorio sono – a mio avviso - essenziali per valutare e mettere in atto azioni che possano essere davvero di aiuto alla imprenditoria locale”.

E ora un suo giudizio sull'amministrazione capresana, guidata da Filippo Betti.

“Sono residente a Caprese Michelangelo e ho dato fiducia fin dalla campagna elettorale al nuovo sindaco Betti; credo nella capacità dei giovani e penso che a volte la politica debba essere svecchiata da figure nuove. Certo, l'esperienza manca e quindi si fa fatica a gestire un Comune montano come Caprese che ha mille difficoltà e che forse non può contare su grandi risorse finanziarie: quando si viene chiamati a governare, si eredita sempre un qualcosa e spero che il nuovo sindaco riesca ad ascoltare le esigenze di quei compaesani seri - e spesso buoni contribuenti - che vivono nelle varie frazioni disseminate nel grande territorio di Caprese, lasciate ormai da alcuni anni un po' abbandonate”.

Molti imprenditori si lamentano del fatto che oggi, per fare impresa, vi sono troppa burocrazia da una parte e difficoltà di accesso al credito dall'altra. Conferma questa tesi?

“Confermo assolutamente questa tesi. Fare impresa è oggi è una vera ...impresa: le aziende da sempre hanno bisogno del credito, non è possibile fare progetti o investimenti se non vi è la possibilità di accedere al credito, se viene meno la fiducia delle banche. Tutto si ferma, è impensabile che un imprenditore possa con le sue forze far crescere la propria ditta: siamo arrivati per assurdo ad aver paura di trovarsi nella situazione di ricorrere al credito quando invece dovrebbe essere la normalità; inoltre, si parla continuamente di semplificazioni ma ad oggi ancora non riesco a capire o toccare con mano dove esse siano. Un segnale positivo, però spero che venga almeno dalle istituzioni locali”.

Consiglierebbe oggi a un giovane di avviare un'impresa?

“Sì, consiglierei ai giovani di fare impresa, nonostante le mille difficoltà. Devono essere però consapevoli che proprio il senso di libertà che ti dà il lavoro autonomo, gestire se stessi, il proprio tempo, i propri appuntamenti, i propri progetti; è di fatto il non essere mai libero. Se vuoi sopravvivere e creare lavoro, tutto deve essere fatto con passione, quella voglia di fare che supera le difficoltà e che ti fa andare avanti nonostante tutto”.

In questo momento Lei si trasforma in un mago. Cosa prevede per il futuro della Valtiberina?

“Credo che anche i maghi in questo periodo siano in seria difficoltà con le previsioni. Il futuro della nostra bellissima valle è legato al

futuro della economia Italiana: difficilmente, potremo essere l'isola felice dove tutto va bene mentre altrove va male. Certo, dobbiamo rimboccarci le maniche e nel nostro piccolo fare la nostra parte, Abbiamo dalla nostra tante carte da giocare, dalla cultura alla bellezza del territorio e inoltre importanti imprese a livello nazionale e internazionale; dobbiamo essere ottimisti e lavorare insieme verso la direzione giusta, quella della onestà e della capacità di aiutarci”.

Ultima domanda, oramai di prassi: Claudio Baroni ha intenzione un giorno di entrare in politica?

“Non ci ho mai pensato e al momento non avrei ne' le capacità, ne' il tempo per poter affrontare un impegno politico. Credo che la politica sarebbe molto importante se fosse messa al vero servizio del cittadino e avesse la capacità di abbandonare i vecchi schemi mentali e partitici nei quali tutto deve essere necessariamente il contrario di tutto, a seconda di chi lo dice. Un giorno forse riusciremo a vedere un cambiamento e avere una politica del fare e fare bene per tutti”.



CLAUDIO BARONI titolare della omonima azienda di infissi

La Bottega del Borgo

Produzione Artigianale Arredamenti

il mobile giusto... sempre!



La Sgurbia snc - Via C. Dragoni 40 - Sansepolcro (AR)

Tel. e Fax 0575 720259

www.bottegadelborgo.it e-mail: info@bottegadelborgo.it

a cura di **Michele Foni**

L'arte di Francesco Puletti fa il suo ingresso in duomo

Un biturgense protagonista numero uno nell'anno del grande anniversario. Un silenzioso "profeta in patria", del quale la città ha di che inorgogliersi. Il Millenario della città e del duomo di Sansepolcro entra nel vivo, già a partire dai primi mesi del 2012 e il fonte battesimale della cattedrale biturgense si arricchisce di un'importante copertura in argento e bronzo, realizzata con metodi antichi da un artista locale: Francesco Puletti. I materiali sono l'argento e il bronzo e le tecniche usate sono lo sbalzo, il cesello e, per la statua sommitale riprodotte San Giovanni, la scultura "a cera persa". Oggi - e già dall'8 gennaio scorso - la splendente copertura fa bella mostra sul fonte battesimale marmoreo nel lato sinistro, in prossimità dell'ingresso. Scene del Vecchio e del Nuovo Testamento si incontrano e si alternano nell'opera: la Creazione, l'Annunciazione, il Peccato Originale, il Battesimo, la Cacciata dal Paradiso e la Resurrezione sono nel guscio esterno. All'interno degli sportelli, visibili a fonte aperto e dunque solo durante i battesimi, è possibile ammirare invece il Passaggio del Mar Rosso e la Pentecoste. Il Fonte battesimale, voluto dal Vescovo Niccolò Tornabuoni (1560-1598) e la sobria eleganza del duomo di Sansepolcro si arricchiscono dunque di un gioiello che sta raccogliendo il plauso e il giudizio unanime dei cittadini, ma anche dei visitatori occa-

sionali. In aumento, infatti, il numero di quei turisti che, in visita alle importanti opere contenute nella cattedrale - dal punto di vista artistico "secondo museo" della città - finiscono per scattare una foto anche al prestigioso manufatto. "In ogni chiesa parrocchiale, tra le parti più importanti (altare, ambone, sede, tabernacolo ecc.), trova giustamente un posto di rilievo il fonte battesimale che deve essere decoroso, significativo e bello e non un semplice accessorio secondario", ha scritto il parroco della cattedrale, Don Alberto Gallorini, nella pubblicazione curata da Giuliana Maggini che presenta l'opera. "Deve essere ben visibile, capace di muovere sempre il cristiano a stupore e gioia rinnovata. E' qui che il cristiano rinasce dall'acqua e dallo Spirito Santo attraverso il sacramento del Battesimo", ha aggiunto Don Alberto. E' la prima volta, dopo centinaia di anni, che la Cattedrale apre le sue porte a un'opera contemporanea. L'autore, non è un caso, ha concepito il tutto

con stilemi cinquecenteschi e ha lavorato a stretto rapporto con il parroco seguendo i consigli - fra gli altri - di Padre Giovanni, monaco camaldolese. Ma ascoltiamo Puletti: "E' il lavoro più impegnativo che abbia realizzato fino ad oggi. Impegnativo per vari motivi: innanzitutto, sapevo di lavorare per la città di Sansepolcro; sapevo di realizzare un autentico tetto di un battistero e poi - continua l'autore - pur nella libertà più assoluta che mi era stata lasciata nell'iconografia, ho voluto avere il massimo rispetto del luogo, dei fedeli e della committenza". L'opera si presenta inoltre come un libro di storia religiosa locale; a chiusura degli spazi liberi, tra le formelle, troviamo inserite le immagini dei pellegrini Arcano ed Egidio, leggendari fondatori

dell'abbazia; l'attuale stemma della città; quello degli abati camaldolesi; quello del vescovo in carica, Riccardo Fontana e anche quello dei Graziani, a cui apparteneva Galeotto, primo vescovo della città, dal 1520 al 1522, dopo il periodo abbaziale. Francesco Puletti, classe 1960, si è diplomato presso il locale istituto statale d'arte nel 1978 e ha lavorato, in passato, anche come modellista orafo per aziende aretine. Ha creato pezzi per collezioni private e per chiese e nel 2009 ha realizzato - tra l'altro - per la Fmr Arte di Bologna la copertura di un libro poi donato al Santo Padre. Sua è anche la riproduzione in



FRANCESCO PULETTI impegnato nel suo laboratorio di via dei Cipolli a Sansepolcro

scala del Volto Santo di Sansepolcro, commissionatagli e voluta da Don Andrea Czortek, oggi ubicata nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Città di Castello. "L'artigiano ha un modo di pensare che gli permette di lavorare bene in tutti gli aspetti della manualità - sono ancora parole di Puletti - e se si vuole andare in questa direzione e far rinascere le vecchie botteghe di una volta, i ragazzi debbono essere avvicinati e istruiti intorno ai 14 anni ma, senza un cambio culturale enorme e un passo indietro, non vedo alcuna possibilità di tornare a lavorare con le mani". Visitare il suo laboratorio di via dei Cipolli, una delle traverse di via XX Settembre nel cuore del quartiere di Porta Romana, significa vivere e respirare il silenzioso ritmo di un lavoro antico e di un'arte che in tempi di crisi e di lavori convenzionali e ripetitivi, varrebbe (forse) la pena di riprendere in considerazione come lungimirante opportunità di investimento per il futuro.



LE VIE DEL TÈ

In qualsiasi tipo di cultura e di alimentazione sono presenti bevande che, anche se apparentemente non hanno funzione nutritiva primaria, vengono consumate per il loro effetto corroborante ed energizzante. Tra queste, la più diffusa nel mondo è sicuramente il tè. La parola the viene utilizzata per indicare diversi tipi di infusi, ma il "vero the" deriva da una pianta arbustiva, la "camellia sinensis L.". Le foglie di camelia, a seconda della lavorazione cui vengono sottoposte, possono avere gusti e proprietà anche molto differenti fra loro che si distinguono per il metodo di lavorazione.



CAMELLIA SINENSIS

***Tè nero:** le foglie, dopo la raccolta vengono sottoposte a fermentazione completa e successivamente essiccate: è il tè classico che troviamo spesso nelle bustine-filtro e ha un gusto intenso, tostato e un tenore in teina piuttosto elevato.

***Tè verde:** le foglie appena raccolte vengono immediatamente essiccate, conservando i polifenoli inalterati e un sapore fresco, erbaceo.

***Tè semifermentati (oolong) e postfermentati (pu-ehr):** sono tè trattati con fermentazioni parziali, effettuate prima o dopo l'essiccazione, che si arricchiscono di aromi particolari, spesso molto morbidi e delicati.

Questa è una divisione a grandi linee, perché intorno al tè vi è tutto un mondo di varietà, lavorazioni e riti: dalla stessa pianta si può ricavare una grande quantità di prodotti estremamente diversi a seconda che si essicchino i preziosi germogli appena schiusi e ancora ricoperti della tipica leggera peluria (tè bianco, molto costoso e pregiato) o che si tostino le foglie di 3-4 anni (bancha, tè leggero e rimiralizzante, adatto da bere durante i pasti e che può essere assunto anche da chi non può assumere caffeina/teina). Ad oggi il tè, oltre a rappresentare un rito per molti (specie in Gran Bretagna



TE BIANCO

e Giappone, dove esistono veri e propri protocolli per il servizio e la degustazione), viene anche ampiamente studiato per il suo grande contenuto in sostanze benefiche: ricchissimo in **polifenoli** dalle proprietà antiossidanti e antinvecchiamento, ha dimostrato un'ottima azione neutralizzante e preventiva sui disturbi provocati dall'inquinamento e dallo stress; la **teina** contenuta esplica un'azione energizzante e stimolante del metabolismo, mentre la **L-teanina** (presente in maggior quantità nei tè verdi) ha un'azione rilassante e antistress. Una buona soluzione per sperimentare vari tipi di tè può essere il nostro nuovo cofanetto assortito: 15 varietà tra tè veri e propri e infusi di piante diverse, per apprezzare le differenze di qualità e lavorazione di un'insospettabile "parente" delle camelie.

***Tè Ceylon Orange Pekoe:** un classico tè nero ricavato dalle ultime due foglie e dalla gemma apicale, dal gusto intenso e floreale.

***Tè Bancha verde:** tè verde ricavato dalle foglie mature frantumate, adatto ai pasti per favorire la digestione, con un basso contenuto in teina.

***Tè verde Sencha:** pregiato tè verde giapponese dal gusto delicato, molto ricco in antiossidanti.

***Tè nero Assam Indiano:** intenso, dolce e speziato di natura, senza bisogno di aromi, deriva da una varietà particolare (camellia sinensis assamica) coltivata nell'est dell'India.

***Tè Ceylon Al Gelsomino:** l'intensità dell'orange pekoe esaltata dai fiori di gelsomino.

***Tè nero Earl Grey:** tè profumato con olio essenziale di bergamotto, un classico inglese.

***Tè Special Oolong Semifermentato:** tè a foglie intere fermentate solo parzialmente, dal gusto morbido e delicato, adatto anche per la sera.

***Tè Ceylon Fanning:** orange pekoe tritato fine, solitamente utilizzato per i filtri, dà un infuso molto concentrato e corposo.

***Tè Bancha Tostato Hojicha:** tè ricavato dai rametti di tre anni, ha poca caffeina e sapore affumicato, derivato dalla tostatura.

***Tè bianco Pai Mu Tan:** uno tra i più pregiati, deriva dai germogli semplicemente essiccati e ha un sapore delicato e mielato.

***Tè verde Cinese:** della varietà gunpowder, poiché è costituito da foglie arrotolate intere, che nell'infuso si ridistendono e danno all'infuso un gusto erbaceo e leggermente astringente.

***Tè nero Darjeeling Indiano:** in Gran Bretagna viene considerato lo champagne dei tè, un infuso delicato e floreale.

***Maté:** *Ilex paraguariensis* è una pianta che viene utilizzata al posto del tè in America Latina, ha effetti antifatica (utili in alta quota) e diuretici.

***Tè rosso Rooibos:** arbusto sudafricano molto ricco in polifenoli con proprietà antiossidanti e antidermatologiche, privo di caffeina e dal sapore gradevolmente dolce.

***Tabebuia:** detto anche tè Lapacho o tè Messicano, ha proprietà antinfiammatorie e immunostimolanti.

Qualsiasi sia la qualità di tè preferita, è essenziale che sia di buona qualità e preferibilmente in foglia, per assaporare fino in fondo il gusto di una bevanda piacevole che presenta anche notevoli effetti benefici sulla salute.

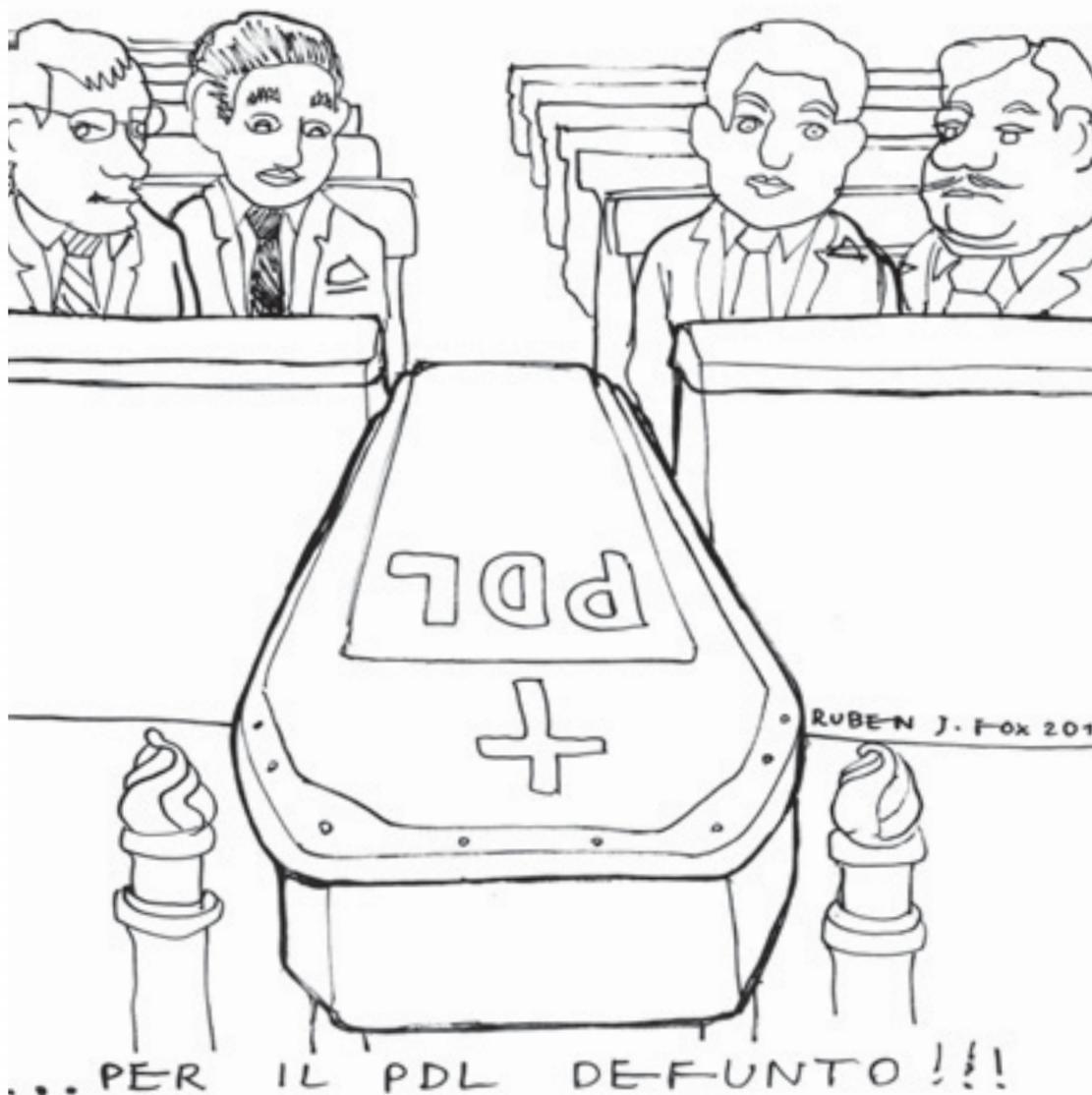


TÈ VERDE CINESE GUNPOWDER



a cura di Ruben J. Fox

MENICHELLA, MERCATI, MARZI E
BONCOMPAGNI SI RITROVANO A
UNA VEGLIA DI PREGHIERA



Una camera ardente con gli “aderenti” stretti che sono chiusi in raccoglimento sulla prima fila delle panche. E’ l’impietosa metafora del Popolo della Libertà a Sansepolcro: la sconfitta elettorale di maggio ha avuto effetti devastanti, per non dire letali (sempre politicamente parlando) nel centrodestra biturgense più in generale. La stessa riduzione nel numero dei consiglieri comunali, con l’opposizione divisa in due gruppi di tre esponenti, ha polverizzato la presenza della ex maggioranza di palazzo delle Laudi nell’attuale consesso cittadino. Il solo Mario Menichella conserva un ruolo istituzionale; gli altri tre raffigurati nella vignetta sono usciti di scena e stanno lì a pregare il “caro estinto”.

SU PER LA "PIAGGIA" FINO ALLA VILLA DELL'ANGHIARINA

I vicoli di Sansepolcro convergono e si confrontano con la collina. Guardare verso l'Alpe della Luna dal centro storico significa testare un senso prospettico di pierfrancescana memoria e lanciare lo sguardo verso una montagna che è desiderio di naturale libertà e, al tempo stesso, barriera protettiva da intemperie e da paure. La montagna sembra coccolarci e custodirci nella valle natia. Il crinale è sempre stato, senza voler valutare le paure di tempi ancestrali, un limite da raggiungere, un confine da travalicare e un naturale richiamo. Per molte generazioni aggredire la montagna, avviandosi sulle sue pendici, significava utilizzare l'unica vera grande strada che era viale Luigi Fatti. Il viale si stagliava sulla collina, visibile da più parti e rappresentava un naturale invito alle giovanili energie. I giovani amareggiavano passeggiando nel silenzio o sfidavano le temperature più afose per salire a mete montane più fresche. Il viale, spesso, era la porta dell'evasione. Non è però facile capire, pur venendoci in soccorso le foto, come doveva apparire la collina nella prima metà del '900. Basterebbe, per raggiungere questo scopo, chiedere ai nonni la testimonianza viva e diretta. Ma facciamo un passo indietro. Le prime immagini di quello che potevano vedere i borghesi (ovvero i biturgensi) del passato, sollevando lo sguardo fuori delle mura, ci sono date da testimonianze pittoriche. Di notevole interesse è la tavoletta votiva, del 1523, che rievoca il pellegrinaggio a Loreto di alcuni membri della Compagnia del Crocifisso in occasione della peste che colpì la città. Fuori Porta del Castello "la Piaggia" - così era denominata l'intera area - conduceva ai monti. Più tardi - e in parte ancora oggi - la stessa denominazione venne usata per indicare la strada malmessa che, costeggiando Villa Lucia, saliva fino alla Villa dell'Anghiarina. Bisognerà arrivare al 1925 per trovare il primo autentico tentativo fatto per nobilitare l'area; di fronte a Porta del Castello e ai piedi della Piaggia, oggi viale Luigi Fatti, vennero inaugurati il Giardino della Rimembranza e il monumento ai caduti della prima guerra mondiale, il cui bronzo venne fuso - nel 1940 - per la seconda guerra mondiale. E' il 1939 invece, quando una improvvida decisione porta all'abbattimento della Porta del Castello per far spazio al doppio senso di percorrenza delle auto moderne. Le amministrazioni non andavano per il sottile e la sensibilità per i fortificati e le testimonianze del passato doveva ancora concretizzarsi. Ma facciamo ancora un passo indietro. Lo splendore dell'area sopra Porta del Castello e in direzione della Collina arriva nel 1937, quando il cavalier Luigi Fatti sistema la strada che sale e si ricongiunge al convento dei Padri Cappuccini; semplici strade campestri diventano in quell'occasione uno splendido viale che sembra dare naturale sfogo ai sogni di tutti. Anche gli eventuali delatori di questa teoria dovranno convenire con l'utilità

stradale e la finalità comunitaria e sociale del viale. Vale la pena, in questo senso, di prendere in considerazione altri piccoli pezzi di storia. Il viale incontrava a metà strada Villa Lucia, elegante costruzione di impianto seicentesco a tre piani con torretta. Anche intorno a questa villa c'era vita e il luogo era molto frequentato. Un documento del 1710 conservato nell'archivio vescovile, con allegato disegno, testimonia la richiesta della famiglia Pichi di aprire a beneficio pubblico l'oratorio privato. Ma tra la fine dell'800 e i primi del '900 erano molti anche i boschetti per la caccia o "ragnaie" che si trovavano in quell'area. Nella parte sommitale dello stradone, infine, la villa otto-novecentesca - un tempo denominata Villa Fatti e dal 1992 divenuta Casa Buitoni - che faceva bella mostra di sé, quale faro e punto di riferimento per chi guardava dal basso. Nel 1910, la villa era più sobria di oggi, non essendovi stato ancora realizzato l'elegante attico che la slancia verso l'alto. Ancor prima di Luigi Fatti, proprietaria della villa era stata Donna Evangelista Martini, detta l'Anghiarina, famosa tenutaria di un bordello a Roma, alle porte del Vaticano e ben nota benefattrice in Valtiberina. Papa Pio IX, secondo alcuni, l'avrebbe coperta d'oro in cambio dello smantellamento del luogo di perdizione. Per i cittadini il viale costituì per molto tempo l'unica strada d'accesso ai boschi collinari, la via che conduceva ai campi da lavorare, la via per cui salire a far legna o a raccogliere i frutti del bosco. Altre considerazioni o congetture si potrebbero fare. Ma se è difficile capire cosa abbia rappresentato veramente la "strada" per i cittadini del passato, è altresì ben semplice concepire in un sol sguardo di oggi il caotico ammasso di case affacciate in un viale che non ha più luce, strozzato dai palazzi e invaso sempre più spesso dalle sabbie e dai fanghi riversati sulla sede stradale dai fossi, dai canali e dai campi che non ci sono più. E questo non è il solo problema: ve ne sono altri che partono più da lontano e arrivano a oggi.



Veduta aerea di SANSEPOLCRO. In giallo il tragitto di VIALE LUIGI FATTI

Molto più di un normale viale

Viale Luigi Fatti parte dal Giardino delle Rimembranze a Porta del Castello e finisce per incrociarsi con viale Michelangelo Buonarroti, strada che per un buon tratto scorre parallela a destra guardando la collina dal centro storico di Sansepolcro, con la quale divide le traverse di via Giuseppe Gobbi, via Alvaro Cheli e via Spartaco Forconi. L'unica differenza è che viale Michelangelo, nella parte di salita più a ...muro, si "addolcisce" con 4 tornanti, mentre viale Luigi Fatti sale dritto (salvo qualche lieve flesso) fino alla confluenza, che avviene quasi a metà strada fra le due ville che "guardano" Sansepolcro dai terrazzi privilegiati: Villa Fatti a sinistra e Villa Igea a destra. La lunghezza totale della ribattezzata "Piaggia" è attorno ai 600 metri, con gli ultimi 200 che sono in assoluto i più ripidi e senza asfalto. Per meglio dire, l'asfalto termina in corrispondenza delle ultime abitazioni costruite, praticamente all'angolo con via Corrado Lutini, ultima traversa di sinistra. Una strada "storica" della città di Sansepolcro, ubicata in uno dei punti più belli e comodi della città (il centro storico non è poi distante), che però non riceve un giusto trattamento. Illustra, sempre nella storia della città, il personaggio al quale è stata intitolata: il cavalier Luigi Fatti, produttore di pasta in Sudafrica e un tempo proprietario della stupenda e omonima villa che da 20 anni è divenuta Casa Buitoni. Per i biturgensi veraci, viale Luigi Fatti è più semplicemente la "Piaggia", nome che evoca alla mente ricordi di ogni genere soprattutto in coloro che con l'età stanno dalla quarantina in su. Una strada che all'improvviso si impenna con una pendenza anche marcata e che conduce in uno dei luoghi panoramici in assoluto più belli della città; una strada che comunque, oltre che per il panorama, è ricordata anche per altri motivi: con la sua parte finale in fondo



VIALE LUIGI FATTI, ovvero la PIAGGIA, in una cartolina d'epoca

sterrato proprio per la sua pendenza, è stato il test privilegiato e attendibile per chiunque volesse "collaudare" le prestazioni del motorino appena acquistato, oppure per chi vi si volesse cimentare con la bici o a piedi. Superare l'esame della "Piaggia" era insomma il migliore dei responsi, in tutti i sensi, tanto che questa strada è ancora usata come termine metaforico di paragone anche nel gergo comune, laddove si parla di salite molto ripide e per rendere bene l'idea si suol dire: più ritta o più dura della "Piaggia". Dopo le performance in questione – e come è stato in parte sottolineato anche nell'articolo storico - i primi incontri intimi dentro l'auto: crediamo proprio che sia impossibile trovare qualcuno, appartenente alle generazioni sopra ricordate, che non abbia trascorso un momento in dolce compagnia dentro l'auto nello spiazzo posto in cima alla strada. La "Piaggia" è insomma (speriamo di non dire "era") un punto di riferimento anche della vita di Sansepolcro, ma purtroppo la sua situazione è disastrosa, quale risultato forse anche di una edificazione che a suo tempo ha viaggiato con

passo spedito. Un viale con alberi ai lati accanto alle abitazioni e poi, una volta terminate le case, ecco una parte sterrata divenuta pericolosa a causa di buche e avvallamenti che la rendono di fatto impraticabile con qualsiasi veicolo. Lo stesso spiazzo panoramico è stato trasformato in una discarica speciale, perché - oltre ai profilattici e ai pezzi di slip e mutande che si scorgono qua e là - troviamo anche siringhe e bottiglie vuote di liquori. Ciò significa che droga e alcolismo si dividono il posto con l'intimità, a meno che non vi si faccia di tutto in una sola circostanza. Resta il fatto che incuria e degrado la fanno da padroni: una vera e propria offesa per questo luogo, che i cittadini sperano di veder rifiorire nella sua bellezza. Se dunque il cuore batte sempre per Sansepolcro, anche viale Luigi Fatti – alla pari dei monumenti a Giovanni Buitoni e ai caduti di tutte le guerre, ma anche di tanti angoli più o meno recenti del Borgo – deve riavere il suo. A buon intenditor ...

(Le due foto pubblicate sono state gentilmente fornite dal Sig. Luigi Falasconi, che ringraziamo per la collaborazione)



GRAFICHE BORGO

Progettazione Grafica - Prestampa
Stampa Offset e Digitale - Allestimento

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749987 - Fax 0575 721835 - info@graficheborgo.it

Criminalità: quando arriva a regnare la paura

Criminalità o microcriminalità sul territorio: se fino a poco tempo fa in Alta Valle del Tevere vi era la percezione del fenomeno (alludiamo in particolare a Sansepolcro e al versante toscano), adesso la sua consapevolezza sta sfociando persino in paura da parte dei residenti nel comprensorio. I furti, voce che fino a qualche lustro fa sembrava pressoché sconosciuta, sono aumentati negli ultimi anni, ma se in precedenza si poteva parlare di ondate sporadiche da parte di bande specializzate, che si fermavano sul posto per 2-3 giorni, mettendo a segno colpi importanti in determinate zone della città biturgense per poi cambiare aria e andare a operare altrove una volta che la notizia dei furti si era sparsa e le forze dell'ordine cominciavano a intensificare i controlli, ora no: la recrudescenza di questi fatti è diventata purtroppo normalità, tanto che negli ultimi mesi – complice forse l'acuirsi della crisi economica – l'ondata di criminalità ha assunto dimensioni che in precedenza non aveva mai avuto. Si ruba di tutto (soldi, gioielli, materiale vario e anche pannelli fotovoltaici, come avvenuto la notte di Capodanno) e si ruba dappertutto: nelle case, nelle aziende, nelle sedi di associazioni e anche nelle chiese. Non vi è insomma alcun tipo di ritegno. Purtroppo, fatti che 40 anni fa erano un qualcosa di straordinario – tanto che un furto sporadico era capace di alimentare 4 giorni di discussione sui suoi perché – adesso fanno parte della routine. Non solo: dopo i blitz nelle abitazioni nelle ville, notturni ma anche diurni (quando nessuno è in casa), negli ultimi fine settimana sono divenuti persino canonici gli assalti alle aziende della zona industriale di Santafiora a Sansepolcro. Avere cassaforte e impianto di allarme è servito in qualche caso a ben poco: quando i ladri sono “professionisti”, anche le precauzioni possono non rivelarsi sufficienti. Questa è la realtà dei fatti raccontati; fatti dei quali non si viene a conoscenza per vie ufficiali, ossia per comunicazione da parte delle forze dell'ordine ma per “sentito dire”, in particolare al bar o in altri pubblici locali, vedi l'edicola nella quale si compra il giornale. Hai saputo che l'altra notte hanno rubato a casa di ... Tizio o nel capannone di ... Caio? E del tale che gli sono entrati due volte negli ultimi 10 giorni? Frasi che si sentono dire in più



luoghi. A queste, aggiungere gli altri casi che inevitabilmente sfuggono (perché è impossibile frequentare ogni angolo della città) e quelli che invece rimangono coperti perché chi ha subito le conseguenze non va a sporgere denuncia. E' questo, paradossalmente, il risvolto più grave, dal momento che denota l'assenza di fiducia nei confronti delle istituzioni e delle forze dell'ordine. “Rivolgersi a carabinieri e polizia che senso ha? Anche se li beccano, dopo qualche giorno - o al massimo dopo tre mesi – sono già fuori e siamo daccapo, senza cioè alcuna tutela!”. Quante volte all'orecchio arriva una frase di questo tipo? Che non è un luogo comune, ma l'amaro sfogo

di un cittadino che sotto questo profilo sembra oramai rassegnato. Perché questa piaga ha preso sempre più piede e la funzione repressiva sembra arrendersi al suo cospetto: sempre meno pattuglie in giro e agenti della sorveglianza privata che vengono pure sospesi dal servizio a seguito dei tanti colpi andati a segno nelle aziende di Arezzo. Meno male che si parla addirittura di tagli, perché in questa fase di ristrettezze si deve colpire tutto incondizionatamente. Di carabinieri ce ne vorrebbero più e il risultato è che a Sansepolcro vogliono togliere la Compagnia e ridimensionare l'organico, con il risultato di perdere ulteriormente il controllo della situazione. E allora, in che modo rimediare? Quando si arriva a ipotizzare

ronde private, oppure quando un imprenditore arriva a chiedere a turno, a un proprio dipendente, di fungere da “custode notturno” con la brandina dentro l'azienda, vuol dire che siamo già abbastanza avanti. La maggiore parte dei reati è ancora impunita (scovato solo un individuo, al quale è stata attribuita la responsabilità di 5 furti) e i fatti avvenuti presso la zona industriale biturgense esaltano anche i crismi da professionisti dei ladri, che in due conosciute realtà di Santafiora hanno saputo disinserrire con abilità il sistema di allarme. Se dunque vengono a mancare i controlli, tutto diventa più difficile e l'errore può essere individuato a monte, ossia in una legislazione che, con la motivata pretesa di recuperare socialmente il malvivente di turno, finisce poi con il proteggerlo nella sua recidività. Fin qui, i furti commessi in silenzio, ma vi sono anche quelli nei quali si adopera la violenza. Come si fa



STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.
ACCIAIO - INOX - LAMIERA

Via Alcide de Gasperi, 11
52037 Sansepolcro AR
Tel. e Fax 0575.74.99.91
www.omacsansepolcro.it
omacsansepolcro@libero.it

poi a non capire che vi sono diversi nullafacenti che girano al volante di auto di grossa cilindrata? E questo capitolo ne "tira" un altro che riporta alle piaghe sociali, spesso presupposto di base per la criminalità. Lo spaccio e il consumo di droga è la prima di queste piaghe: reperire "roba" è diventato facile anche a Sansepolcro, specie da quando la cocaina è più a buon mercato, per cui anche il traffico in generale degli stupefacenti è in sensibile crescita. Mettiamoci poi l'uso e l'abuso di alcool, che sta imperando fra i giovani e che spesso è all'origine di fatti di vandalismo in città o di comportamenti meno equilibrati in determinate situazioni e circostanze, che vanno oltre l'espletamento in strada delle necessità fisiologiche. E le risultanze di questi ultimi periodi di crisi economica evidenziano come stia proliferando anche il gioco d'azzardo: lo stesso "Gratta e Vinci" sta diventando una sorta di piccola malattia, ma ciò che preoccupa è il lento indebitamento nel quale incorrono le persone giornalmente abituate a stazionare



davanti alle "slot machine". Per alcune, questi luoghi sono diventate la dimora quotidiana o quasi. E per chiudere il cerchio, ecco la prostituzione, nascosta ovviamente ma poi non più di tanto: sono diversi gli appartamenti del centro storico nei quali si esercita il cosiddetto "mestiere più antico del mondo", con protagoniste belle ragazze e donne (così almeno sembra) provenienti in maggioranza dai Paesi dell'Est Europa. Di tranquillo, insomma, è rimasto a Sansepolcro solo l'aspetto della città. Dietro le quinte c'è dell'altro e i

biturgensi non si sentono adeguatamente tutelati: sanno che non possono più permettersi di lasciare aperta l'auto anche per soli 30 secondi (anche questa è cronaca recente!) perché lo scherzo è sempre in agguato, quasi come se vi fosse chi scientificamente segue – passo dopo passo - le abitudini della persona presa di mira. La richiesta è allora girata anche a chi amministra città e territorio, oltre che alle forze dell'ordine: quella della sicurezza è una fra le esigenze prioritarie del momento, dalla quale purtroppo non si può più prescindere.

Sul versante umbro della vallata, c'è piena contiguità anche nei reati. Proprio relativamente ai furti, la Compagnia dei Carabinieri di Città di Castello ha registrato nel 2011 un notevole incremento percentuale delle persone arrestate e denunciate – siamo nell'ordine di un +173% - nonostante sia diminuito il numero complessivo dei reati denunciati. Chiaro dunque il concetto? Di pari passo con i furti, nel Tifernate va avanti l'attività legata agli stupefacenti e il numero delle persone arrestate

e denunciate per detenzione e spaccio è notevolmente cresciuto. E' soltanto diminuito il totale dei reati rispetto al 2010, ma è cresciuta l'attività complessiva di spaccio di droga, vedi hashish, cocaina ed eroina in particolare: arresti saliti del 40% e denunce addirittura del 90%. Quanto può incidere il ruolo di stranieri ed extracomunitari nell'attribuzione delle responsabilità? Una recente inchiesta ha evidenziato una sorta di divisione delle tipologie di reato in base all'etnia di provenien-

za. Così, se nordafricani e albanesi sono più "specializzati" in spaccio di droga e prostituzione, con ulteriore suddivisione di sostanze e donne per una corretta convivenza nella piazza, i rumeni sarebbero quelli più portati a compiere furti in appartamenti. Poi c'è l'inevitabile coinvolgimento degli italiani, responsabili in forma più o meno diretta soprattutto per ciò che riguarda il traffico della droga. E a proposito di malavita "nostrana", ossia di provenienza italiana, ogni tanto spuntano fuori notizie di collegamenti più o meno presunti con esponenti e referenti di questo o quel clan che ha matrice nel Meridione, vedi la 'ndrangheta oppure l'altrettanto noto clan dei Casalesi. Che insomma queste organizzazioni abbiano piantato le radici anche in Alta Valle del Tevere è oramai noto. Alla stessa maniera, sono note le attività nelle quali esse operano. Anche in questo caso, i fenomeni sembrano avulsi dal contesto locale e circoscritti ai soli affari; in realtà, il coinvolgimento con il locale esiste e quindi anche sotto questo fronte il lavoro per le forze dell'ordine è destinato a non mancare.



Le Eccellenze del Territorio

RISTORANTE



GRADITA PRENOTAZIONE
TEL. 0575.788893
CELL. 338.4720578
APERTO PRANZO E CENA
CUCINA SENZA GLUTINE
CHIUSO MERCOLEDÌ

PERBACCO
DA LUISANNA

GALLERIA GIROLAMO MAGI
ANGHIARI (AR)
LUISANNA56@VIRGILIO.IT

DSQUARED²



alain mikli.

di Alessandro Boni

Via Matteotti, 55 - Anghiari (AR)
Tel & Fax 0575 788588 Cell. 339 4862068
E-mail: otticavision2004@libero.it

ELETTROCOMM
Rossi Achille & C. s.n.c.

*Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici*

Negozio: Tel. 0575 788002

52031 ANGIARI (AR)
Via Mazzini, 29

Vecchia Osteria
La Pergola

Tavernelle di Anghiari (AR)
Tel. 0575.723330 Tel. e Fax 0575.723010
www.osterialapergola.it info@osterialapergola.it

VINEA
FAMILIAE
MONTALCINO



VINEA FAMILIAE S.R.L.

V. Europa - Selci Lama, 6
06016 San Giustino (Pg)
Tel.: (+39) 0758583767

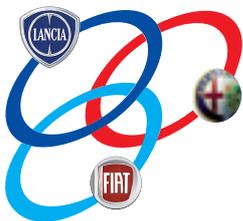



Giorni
FERRO

Acciaio per cal. Macchine ed attrezzature edili Prodotti Siderurgici

IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE
IN REGOLA CON LE NUOVE NORME ANTISISMICHE (D.M. 14.01.08)
Registrato al Ministero delle Infrastrutture al N° 20

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749511 - Fax 0575 749527
www.giorniferro.it giorni@giorniferro.it



Gruppo Boninsegni

Boninsegni



SANSEPOLCRO - CITTA' di CASTELLO - AREZZO

Turisti sull'attenti! Ora c'è il ...Caporale!



Agriturismo
Antico Borgo de' Romolini

L'Antico Borgo de' Romolini, nella campagna di Gricignano a Sansepolcro, diventa ora agriturismo. Conserva sempre il proprio nome ma cambia gestione e propone la novità della Locanda del Caporale, che darà il via alla propria attività in coincidenza con la festa di San Valentino, nonostante in questi primi mesi l'apertura sarà limitata alle giornate di venerdì, sabato e domenica. A gestire la struttura sono Marco Masala e la moglie Veronica, che abitano accanto al podere Fracasso (dal quale è stato ricavato l'Antico Borgo de' Romolini) e che realizzano a loro modo un obiettivo sul quale puntavano: "Era un nostro sogno inseguito da tempo, quello di iniziare un'attività del genere e di averla oltretutto vicinissima a casa – dice Marco, parlando anche a nome della consorte – e la locanda non è altro che un'estensione dell'attività agricola della mia famiglia". Perché questa denominazione così particolare, ossia Locanda del Caporale? "Perché era il soprannome affettuoso con il quale era conosciuto il mio nonno paterno, Antonio Masala, originario della Sardegna. Glielo avevano dato i gricignanesi e per tutti era diventato il Caporale". Come dicevamo, l'Antico Borgo de' Romolini assume in pieno quelle prerogative di struttura agrituristica che in fondo ha sempre avuto: quando si parla di case, mini-appartamenti e camere, con piscina a disposizione, i requisiti ci sono tutti. Manca soltanto la cucina tipica e genuina, abbinata con i vini dell'Aretino che la Locanda del Caporale è ora in grado di garantire, con un menù ricco e ispirato alla più autentica tra-

dizione gastronomica locale. Accanto alla locanda, rimane la grande sala per banchetti, ricevimenti ed eventi di qualsiasi genere, capace di contenere fino a 400 persone, che è sempre convenzionata con i migliori catering di tutto il centro Italia, per cui sotto questo profilo non è cambiato assolutamente nulla; anzi, è la conferma della bontà della scelta di questo spazio, che in più di una circostanza si è rivelato adatto per ospitare importanti appuntamenti e conviviali di carattere politico, scientifico e sportivo, ma ottimo anche per sfilate e serate particolari. Un luogo più volte frequentato e facilmente accessibile, situato a soli 5 chilometri dal centro urbano di Sansepolcro. "Ai nostri graditi ospiti offriamo l'alloggio, la prima colazione, il pranzo e la cena – sottolinea Marco Masala – ovvero una pensione completa all'interno della vecchia casa patriarcale, dove adesso è stata ricavata la locanda. Era



la classica occasione da cogliere al balzo e io e Veronica non ci siamo fatti pregare due volte: inizieremo la nostra nuova avventura per San Valentino, contando di creare con il tempo una realtà sempre più familiare e attraente per chi decide di trascorrere qui un periodo di vacanza e di relax più o meno breve. Puntiamo molto sull'ambiente sano e sul fascino della campagna valtiberina".

LA RICETTA

Fra le specialità tipiche che si potranno assaggiare alla Locanda del Caporale ci saranno senza dubbio anche le pappardelle al ragù di cinghiale. Si tratta di un robusto primo piatto di origine toscana, che viene preparato tagliando finemente al coltello la carne marinata di cinghiale, per poi farla rosolare con un trito di cipolla, carote e spezie. Si aggiungono poi del vino rosso e la passata di pomodoro e si fa bollire il tutto per almeno un'ora e mezza. Per accompagnare le pappardelle al ragù di cinghiale, è consigliabile un buon vino rosso corposo, possibilmente della zona.



La politica come vocazione e servizio

Mauro Piccini nuovo segretario del Pd di Sansepolcro

Anno nuovo e segreteria nuova per il Partito Democratico di Sansepolcro. Lo scorso 29 gennaio, nella sede biturgense di via Agio Torto, il dimissionario Michele Boncompagni ha lasciato il posto a Mauro Piccini. Laureato, 39 anni e originario della città biturgense, Piccini è sposato con due figli e lavora all'Università di Perugia presso la facoltà di Fisica Nucleare.

“Voglio chiarire in primis che non ho mai fatto politica attiva fino ad adesso – esordisce il neosegretario del Pd - ovvero non ho mai ricevuto incarichi istituzionali, se non nella segreteria del Partito, ma era più che mai un gruppo di persone che discutevano dei vari problemi. Sono senza dubbio orgoglioso di essere il segretario del Pd biturgense, poiché si tratta anche del primo partito della città. Credo che i partiti siano l'unico modo reale, vero e genuino per portare al centro dell'attenzione i bisogni della gente, cercando di risolverli. Voglio ringraziare anche il segretario uscente, Michele Boncompagni, poiché è stato determinante per la fondazione del Partito Democratico a Sansepolcro e per delle scelte fatte che poi hanno portato alla vittoria dell'attuale sindaco Daniela Frullani. Ovviamente, a causa della frammentazione dei vari gruppi, la percentuale di voti non era molto elevata, anche se ci sono ampie possibilità per recuperare l'elettorato e sanare quelle rotture e quelle differenze di vedute che hanno portato il centrosinistra a essere diviso”.

Cosa l'ha spinto ad accettare questo nuovo incarico?

“Diciamo che io credo molto nel Partito Democratico e nel modo di fare politica attraverso i partiti. Come abbiamo visto anche negli ultimi venti anni, gli uomini forti non portano a nulla, così come affidarsi a dei gruppi di potere. Più persone militano attorno al partito e sicuramente migliori sono le scelte che si possono fare. Vorrei anche lanciare un appello affinché le persone – indipendentemente dal loro sentire – frequentino tutti i partiti cercando di influenzare le scelte”.

Che situazione sta vivendo il Pd in questo momento?

“Il Partito Democratico nasce fundamentalmente dalla fusione di due esperienze: quella dei Ds e quella della Margherita. La prima è una componente più laica e l'altra è più cattolica. Devo dire che negli ultimi anni queste differenze sono molto meno accentuate: non si parla più di Margherita o Ds, ma di persone che magari hanno sensibilità differenti e che cercano punti in comune fra loro, non differenze. Non è più possibile schematizzare le persone in base all'età o alla provenienza, nel Pd di oggi questo non è nemmeno più necessario né tantomeno attuale”.

Quanto è importante avere una giusta dose di verve

giovane miscelata con chi di esperienza politica alle spalle ne ha molta?

“La cosa importante è utilizzare la volontà e le energie di tutti, anche se la giusta dose di giovani con quelle persone di esperienza è senza dubbio necessaria. Negli ultimi anni la gente che si avvicina al mondo della politica, o comunque ci dedica del tempo, è sempre di meno: proprio per questo, bisogna essere bravi a saper sfruttare tutte le risorse a disposizione”.

Esiste un progetto nel quale lei si concentrerà in modo particolare?

“Diciamo che adesso la prima cosa importante è cercare di appoggiare e sostenere la politica dell'amministrazione comunale di Sansepolcro, che appunto ha una nostra rappresentante alla guida: Daniela Frullani. Sicuramente, il Partito Democratico dovrà fare in modo che l'azione della municipalità sia efficace e che riesca a rispettare il programma con cui abbiamo vinto le precedenti elezioni. Il Pd, in questo caso, sarà il soggetto che dovrà captare sia le esigenze della popolazione che stimolare l'amministrazione, ma in ogni caso cercheremo di sostenere il più possibile il sindaco e la sua giunta, spiegando il motivo anche ai cittadini. Come sappiamo tutti, però, la situazione attuale non è facile; anzi, è abbastanza difficile: siamo stati interessati da una crisi finanziaria che poi è diventata economica e con ogni probabilità sta diventando anche sociale”.



MAURO PICCINI nuovo segretario del Partito Democratico di Sansepolcro

E' in atto la riconquista di quei giovani che hanno deciso di fondare i Democratici per Cambiare?

“In questo momento nulla è in atto, però sicuramente sono aperto a parlare con loro e spero che loro vogliano parlare con tutti noi. Il passato oramai è passato: se troviamo dei punti in cui vi è convergenza, si può tornare a parlare, ovviamente nel rispetto del cammino che ognuno di noi ha seguito, ma per il futuro comunque si vedrà”.

Democratici di Sinistra e Margherita i fondatori del Partito Democratico, ma a Sansepolcro vi sono persone provenienti anche dall'esperienza socialista, che fanno parte della corrente laico-riformista. Cosa fare per rendere migliore questa convivenza?

“Lo ripeto: bisogna partire dai problemi reali della gente e cercare di risolvere quelli. Penso che sulle soluzioni si possa

trovare accordo se non si pensa ai bisogni personali ma a quelli della collettività. Vedo comunque, sotto questo profilo, che sia nell'assemblea comunale che nella nuova segreteria vi sono i giusti presupposti per fare una politica di questo genere”.

La dialettica interna al partito è stata accesa soprattutto in questi ultimi tempi. Ci sono stati dei momenti nei quali Lei ha pensato di mollare?

“Sono tentazioni che ti prendono, specie quando vedi che potrebbe essere difficile conciliare gli impegni di lavoro con quelli di partito. La politica è una passione e quindi, nel caso, è quella a doversi fare da parte, però nei momenti più difficili cerchi di resistere e di andare avanti con le persone che hanno le tue stesse idee e ti aiutano nel cammino”.

La politica, ovvero una vocazione da trasformare in spirito di servizio?

“Mi ha tolto la parola di bocca. Credo proprio che la politica debba essere questo: vocazione e servizio. E se non lo è, che torni ad esserlo, perché in questo modo si può sperare nel riavvicinamento della gente. La politica non può essere il giochino degli interessi di questa o quella persona. Io non ho nulla da chiedere alla politica: cerco di dare un contributo sperando che si riveli utili per la città e per il futuro. Se ho deciso di fare questa scelta, di scendere in campo e di assumermi la responsabilità politica del partito, è perché sono un biturgense doc e provo un grande amore verso Sansepolcro”.

Sarà la volta buona per riscoprire l'essenza della nobile arte dell'amministrare?



Il Partito Democratico di Sansepolcro ha dunque voltato pagina con l'elezione del nuovo segretario dell'Unione Comunale. Finita l'era di Michele Boncompagni, adesso è il turno del 39enne Mauro Piccini, peraltro coetaneo dello stesso Boncompagni, il quale ha dato le proprie dimissioni chiudendo un ciclo durato sei anni (è stato l'ultimo segretario biturgense dei Democratici di Sinistra e il primo del Pd, quando è nato nel 2007) e un biennio finale caratterizzato più che mai da contrasti interni e polemiche. Alla luce di questo, Boncompagni ha deciso di gettare la spugna e di rimanere capogruppo del partito in consiglio comunale – con la maggioranza nel frattempo riconquistata – e membro del consiglio di amministrazione di Coingas spa. Il suo sostituto, Mauro Piccini, è giovane come lui, anche se non certo conosciuto come lui. Si tratta del classico “passionario” della politica, che è riuscito a trovare il consenso di un'ampia fetta di iscritti

e a presentare una segreteria composta da persone abbastanza nuove e anche con una età abbastanza giovane. Rimane da capire se la vecchia guardia si metterà ora al servizio della nuova segreteria, garantendo il suo appoggio, oppure cercherà di portare avanti ancora una volta le rivendicazioni sui diritti che considera acquisiti. Il compito che attende Piccini è molto importante, con 2 obiettivi su tutti: il tentativo di ricompattare il partito con le altre due frange che si sono distaccate e che hanno dato vita alle liste civiche “In Comune” e “Democratici per Cambiare”, la prima alleata e la seconda avversaria alle ultime elezioni comunali; il riavvicinamento della gente alla politica e ai partiti. Sotto quest'ultimo profilo,

Piccini ha una carta importante da giocare: la sua figura di politico “puro”, nel senso che interpreta la politica come impegno e missione. Non è certo la sua professione, per cui può riuscire ad analizzare con una visione più lucida determinate situazioni. Il Pd può avere dunque inviato un bel messaggio a una città che guarda con distacco la politica proprio perché la considera una sorta di “affare” dei soliti noti, che si impegnano o allentano in base ai propri tornaconti. Se pertanto si vuol rimettere un po' di voglia di far politica ai biturgensi, è opportuno ricorrere a persone che sentono la vocazione; una parola, quest'ultima, di grande valore, ma ultimamente condizionata da fattori meno idealistici.

Una segreteria del Partito Democratico composta da dieci persone completamente nuove, con una nutrita presenza di donne che il segretario Mauro Piccini spera di poter aumentare in breve tempo, poiché la considera un ottimo presupposto di partenza.

PRESIDENTE – Alessio Ugolini

SEGRETARIO – Mauro Piccini

VICESEGRETARI - Francesco Checcaglini e Abramo Zanchi

MEMBRI DELLA SEGRETERIA – Stefania Boschi, Maurizio Cesari, Mariarosa Chiasserini, Francesca Giovagnini, Francesco Innocenti, Anna Pedone, Massimo Zanchi

Su Internet ogni stagione è buona per prendersi un... Virus! Esplorare il Web, piaceri e ... rischi.

La navigazione nel Web è sempre più semplice ed accessibile anche per gli utenti meno esperti e per quelli che si sono volutamente tenuti fuori da questo mondo. Nell'immediato futuro anche i più restii dovranno ricredersi ed iniziare ad utilizzare la rete internet: la pubblica amministrazione, ad esempio, sta mettendo a disposizione sempre più servizi tramite i portali in rete. Operazioni bancarie e postali sono più veloci e convenienti se eseguite tramite il web.

Il web si pone quindi come uno strumento per semplificarci la vita, eppure con l'aumentare del numero di utenti, aumentano le insidie legate alla navigazione. I termini "virus", "trojan" (il famoso cavallo di Troia che espugna i PC), sono ormai diventati di uso comune, un po' meno "worm" "spyware" "keylogger" (si appropriano delle chiavi o password per accedere ad aree riservate), termini meno noti ma non per questo meno presenti nella rete.

Durante la navigazione, specialmente gli utenti meno esperti, sono esposti a rischi di intrusione camuffati magistralmente da abili pirati informatici all'interno di siti e portali apparentemente innocui.

Da un'indagine effettuata qualche mese fa da una nota casa produttrice di software antivirus, risulta che una grande quantità di intrusioni avviene dopo l'accesso a siti con contenuti pornografici; sempre dai dati di questo sondaggio, sembra che il 63% degli utenti che frequentano questo genere di siti per adulti abbia compromesso più di una volta la propria sicurezza.

In pratica i contenuti che si trovano in questi portali e che molti utenti scaricano nei propri computer (filmati, giochi, utilities software ecc..) possono contenere "malware" che una volta installato mette in pericolo sia i dati contenuti nel PC che la privacy dell'utente, in alcuni casi si appropriano di password e possono arrivare ad accedere ai conti bancari del malcapitato! Questi software "maligni" spesso sono difficili da individuare una volta che si sono insediati nel sistema operativo del PC, un buon programma Antivirus sempre aggiornato riesce a tenerli lontani.

Se non usate l'antivirus, e vi accorgete che il vostro computer si comporta in modo strano, forse i pirati hanno già colpito



Ecco alcuni dei sintomi più frequenti che anche combinati insieme potrebbero essere causati da malware:

- ✓ *Rallentamento del computer*: se vi siete accorti che il computer lavora molto più lentamente del solito. Impiega molto tempo ad aprire applicazioni o programmi e che impiega molto tempo ad eseguire semplici operazioni;
- ✓ *Riduzione di spazio nella memoria e nell'hard disk*: riduzione significativa dello spazio libero nell'hard disk; quando un programma è in esecuzione, viene visualizzato un messaggio indicante memoria insufficiente per farlo
- ✓ *Errori del sistema operativo*: operazioni normalmente eseguite e supportate dal sistema operativo determinano messaggi di errore, l'esecuzione di operazioni non richieste o la mancata esecuzione dell'operazione richiesta;
- ✓ *Problemi di avvio del computer*: il computer non si avvia o non si avvia nella solita maniera;
- ✓ *Interruzione del programma in esecuzione* senza che l'utente abbia eseguito operazioni inaspettate o fatto qualcosa che potrebbe aver provocato questo risultato;
- ✓ *Tastiera e/o mouse non funzionanti correttamente*: la tastiera non scrive ciò che è digitato dall'utente o esegue operazioni non corrispondenti ai tasti premuti. Il puntatore del mouse si muove da solo o indipendentemente dal movimento richiesto dall'utente;
- ✓ *Riavvio spontaneo del computer*;
- ✓ *Antivirus disattivato automaticamente*;
- ✓ *Lentezza della connessione Internet*;
- ✓ *Il browser si blocca o comunque funziona male* dando continui errori

Se il vostro computer ha uno o più di questi sintomi potrebbe aver bisogno di una terapia d'urto per rimuovere i software dannosi.

WinEuropa
www.wineuropa.it

Win S.r.l. www.wineuropa.it
SERVIZI INTERNET PROFESSIONALI - Sansepolcro (Arezzo)
Internet Service Provider – Registrar .IT – WebAgency
SEO – Web Marketing – ADSL

Noi di Wineuropa forniamo e gestiamo i servizi Internet internamente, tutti i server sono nella nostra struttura e i nostri clienti hanno solo noi come referenti dalla gestione del dominio, spazi web, e-mail, alla creazione del sito e la sua promozione nel web. Un servizio trasparente, puntuale e reale. Venite a visitarci, saremo lieti di mostrarvi la nostra struttura.

Palamiti: “Millenario dei biturgensi con la promozione della città”

E' ancora diviso negli impegni fra Milano, Bruxelles e Sansepolcro, dove gli è stato assegnato un incarico fondamentale: quello di coordinatore degli eventi del Millenario del duomo e della città di Sansepolcro. Il punto della situazione con il dottor Paolo Palamiti.

Quali obiettivi si vogliono raggiungere con il Millenario della città?

“Il Millenario della città e del duomo di Sansepolcro dovrà essere l'occasione che i cittadini attendevano di ritrovare quel senso di identità e di comune appartenenza che nel corso del tempo almeno in parte potevano rischiare di perdere. Per fare questo si metteranno in evidenza due aspetti. Se da una parte la cultura e la tradizione meritano di essere valorizzate, dall'altra non si può pretendere di uscire dalla situazione di crisi e sfiducia che stiamo vivendo senza uno sguardo approfondito sull'economia”.

Quali sono i progetti più qualificanti?

“Il privilegio di poter gioire della visita del Santo Padre rende la celebrazione del Millenario un evento assolutamente unico. In applicazione ai due criteri che ci siamo dati nel portare avanti tutte le iniziative del Millenario, ovvero estendere la partecipazione a tutta la cittadinanza, anche attraverso il prezioso contributo delle associazioni culturali e di categoria, nonché lavorare per lasciare un segno che possa durare nel tempo. Questo Millenario sarà l'occasione che la città darà ai suoi abitanti di ricordare per sempre Arcano ed Egidio, i suoi padri fondatori, ai quali verrà dedicata una statua commemorativa. Un altro omaggio della città sarà a Piero della Francesca, che dopo il Millenario rappresenterà per sempre Sansepolcro nel mondo non soltanto attraverso le opere che il maestro produsse originariamente e che oggi il “Borgo” custodisce gelosamente, come la Resurrezione o il Polittico della Misericordia, ma anche attraverso tutte le altre sue opere, che verranno raccolte e allestite preziosamente in formato virtuale all'interno di quello che diventerà il Museo (virtuale) – Casa di Piero. Verranno inoltre istituiti tre premi “Città di Sansepolcro”, da consegnare ad altrettante personalità di spicco nei campi della cultura, dell'economia e della politica, che saranno anche l'occasione per cominciare a riflettere seriamente intorno alle principali criticità di questo periodo storico. Concludendo sul piano culturale, la città e i cittadini celebreranno sontuosamente i loro mille anni sia magnificando quelle tradizioni che da sempre li distinguono e che tipicamente si concentrano negli eventi di settembre, sia costellando l'intero arco dell'anno di concerti, manifestazioni e momenti di dialogo intorno a quei principi e quei valori che soli sono in grado di dare spessore a tutte le risorse che Sansepolcro può vantare. Detto questo, gli attori economici dovranno essere protagonisti del nuovo Millenario che si aprirà con il 2012. A loro sarà dedicata tutta una parte di programma in cui si troveranno al centro dell'attenzione insieme ai giovani”.

Come si deve fare perché diventi il Millenario di tutta la città?

“Per far diventare il Millenario della città il Millenario di ogni cittadino di Sansepolcro, ci sarà bisogno dell'impegno di tutti, dalle amministrazioni alle associazioni di categoria alle associazioni culturali, dal singolo imprenditore al singolo commerciante e artigiano, al singolo giornalista. Anzi, visto che ci siamo: grazie



MILLENNARIO
DELLA CITTÀ E DUOMO
DI SANSEPOLCRO

1012 - 2012

per questo articolo e grazie per il vostro lavoro di diffusione delle iniziative del Millenario per invitare tutti i cittadini a partecipare, ma anche di racconto di quello che il Millenario sarà stato e del significato che avrà avuto per la città, perplessità comprese”.

E' difficile il compito di amalgamare tutte le componenti della città?

“La nostra città è fatta di importanti specificità, molte delle quali di successo, che dovranno essere sempre di più valorizzate, soprattutto in relazione al loro ruolo di propulsori dentro la comunità; allo stesso tempo, tutto il loro potenziale si potrà esprimere soltanto se adeguatamente inserito all'interno di un progetto condiviso per lo sviluppo del territorio. E' sacrosanto che ciascuno mantenga la propria individualità e custodisca fieramente gli indiscutibili risultati raggiunti fino ad oggi; ognuno di questi traguardi, poi, dovrà diventare un nuovo punto di partenza verso altri mille anni da spendere altrettanto bene”.

Come verranno garantite le coperture economiche?

“Le iniziative per il Millenario avranno quattro diversi tipi di coperture: in altre parole, le risorse proverranno da 4 diverse fonti. La prima fonte è l'amministrazione comunale, che provvederà secondo le sue disponibilità al momento dello stanziamento. La seconda è quella delle amministrazioni pubbliche diverse dal Comune; la terza sarà quella dei privati cittadini, che vorranno credere non meno delle amministrazioni pubbliche a questo Millenario e vorranno partecipare con il loro contributo. Contributo che potrà essere di due tipi e vengo così alla quarta ed ultima fonte: sicuramente un contributo economico in senso stretto, dal momento che il denaro resta il principale veicolo di trasformazione e moltiplicazione della ricchezza. Ma visto che anche il lavoro contribuisce in maniera determinante ad alimentare la crescita, sia economica che culturale all'interno di un nucleo sociale, ecco come il contributo di ogni individuo di buona volontà aiuterà a coprire i costi per le celebrazioni del nostro Millenario”.

Con quale spirito lei ha accettato lo specifico incarico dal sindaco Frullani?

“Il mio incarico di coordinatore vuole essere di servizio e dedizione nei confronti di una terra che ho sempre considerato la mia casa e di persone che ho sempre considerato la mia famiglia, pur stando lontano, ma nutrendo sempre un profondo senso di attaccamento verso la mia gente. Ringrazio loro e il sindaco Frullani per avermi dato questa opportunità”.

Diciamolo francamente, dottor Palamiti, questo Millenario è una bella scommessa anche per lei...

“Le dico la verità: io non ho mai amato scommettere. Ho sempre creduto fermamente, invece, nei frutti del mio lavoro e non ho mai esitato nel mettermi in gioco tutte le volte che ho avuto anche soltanto la sensazione di poter dare di più”.

Decreto Legge n. 1 del 2012

Le liberalizzazioni del decreto Monti: sintesi normativa

Lo scorso 24 gennaio è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto legge n.1/2012 (meglio conosciuto come decreto "Liberalizzazioni") recante "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività" del sistema Italia. E, a richiamarne l'urgenza dei provvedimenti, è lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Monti, nel corso della conferenza stampa di presentazione dello schema di decreto: "Si tratta - ha spiegato il professore - di introdurre nel nostro ordinamento un insieme di provvedimenti volti a migliorare la qualità della vita dei cittadini, come anche la competitività dell'economia attraverso il miglioramento della produttività generale". Fra gli interventi "più apprezzati o da apprezzare" - ha esordito così il premier Monti davanti ai giornalisti - ci sono una serie di previsioni di disposizioni (nel decreto) che mirano, da un lato, a semplificare e a deregolamentare; dall'altro lato, a introdurre meccanismi di trasparenza, equità e concorrenza nelle professioni, come anche norme per la libera impresa. In altre parole, "equità, rigore e crescita" sono il leit motiv della nuova stagione del governo dei cosiddetti "professori".

Semplificazioni, impresa e giovani

Il primo articolo del decreto parla, a proposito di impresa, di "liberalizzazione delle attività economiche e di riduzione degli oneri amministrativi" attraverso una vera e propria opera di "sfoltoimento" di una serie di norme ritenute inutili e di intralcio alla libera iniziativa economica. Si tratta di circa "trecento norme" che alla data del decreto e, sempre che lo stesso venga convertito in legge, perderanno la loro efficacia giuridica. Per lo più, si tratta di divieti e restrizioni ritenuti incompatibili con le regole della concorrenza e dell'apertura dei mercati. In particolare, si riferiscono a "limiti numerici, autorizzazioni, licenze, nulla osta o atti preventivi di assenso dell'amministrazione pubblica comunque denominati per l'avvio di un'attività economica e, sempre che - taluni divieti e restrizioni - non siano giustificati da interessi di natura generale". Sempre sul lato dell'iniziativa economica, è interessante ricordare che, per i giovani (under

35), il terzo articolo del decreto riconosce la facoltà ai medesimi di costituire società a responsabilità semplificata, con un "solo euro" di capitale sociale. Una norma chiave, questa, intenzionalmente "sbandierata" sul piano politico e ideologico da questo governo e che, anche se non avrà risvolti sul piano pratico (visto che il vero problema oggi per l'impresa è l'accesso al credito), ha comunque e diversamente un valore positivo sul piano simbolico.

Tribunale delle imprese

Sempre per quanto riguarda l'impresa, poi, con l'articolo 2 del decreto è stata introdotta un'importante novità in materia di giustizia mediante l'istituzione del "Tribunale delle imprese". Non si tratta, pertanto, di un tribunale ad hoc, quanto piuttosto dell'estensione delle competenze proprie delle sezioni specializzate già esistenti (D.lgs. n. 168/2003) per il contenzioso in materia di proprietà industriale e intellettuale, a cui si aggiungono

le nuove materie di competenza indicate dal decreto (cui si rimanda).

Farmacie, taxi, notai e professionisti

Per quanto riguarda, invece, le misure destinate ad apportare maggiore concorrenza e competitività al mercato, è interessante menzionare "en passant" tutte quelle norme del decreto che prevedono - è il caso di farmacie, notai, taxi ecc. - una diversa regolamentazione sul lato dell'offerta dei servizi. Le farmacie, in particolare, passeranno da una ogni 4000 abitanti a una ogni 3000 e sarà data ad esse la possibilità di fare sconti a piacimento sui farmaci in vendita. Cambia anche l'orario di apertura al pubblico delle stesse: non più rigidamente impostato ma libero nelle forme. Inoltre, per favorire i neolaureati, è prevista anche la possibilità di conferire - in gestione associata - nuove sedi farmaceutiche tramite concorso pubblico, al quale potranno accedere tutti coloro che sono in possesso dei requisiti di legge.

Impresa Edile
Maggini
Claudio & C.



Restauri - Ristrutturazioni
Costruzioni in pietra

Lavorazione e vendita materiali
in pietra e marmi lavorati a mano

Via Ponte alla Pira 66/C - 52031 Anghiari(AR) Tel. 0575 723082 Cell. 339 1143921 www.magginiclaudio.it

Novità anche sul lato dei farmaci da vendersi dietro presentazione di ricetta medica: in tal caso il medico, a monte, avrà l'onere di "informare il paziente dell'eventuale presenza in commercio di medicinali aventi uguale composizione in principi attivi, nonché forma farmaceutica, via di somministrazione, modalità di rilascio e dosaggio unitario uguale". Si dispensa, dunque, il farmacista dall'obbligo di informazione sul cosiddetto "generico", salvo il caso in cui il medico abbia ommesso di indicare "la non sostituibilità del farmaco prescritto". Solo in questo caso, il farmacista è tenuto a fornire il medicinale equivalente generico avente il prezzo più basso, fatta salva la possibilità per il cliente di richiedere il farmaco di "marca". Situazione analoga anche per i notai, che incrementeranno di numero, con la previsione di un concorso pubblico da bandire già a partire dal prossimo anno. A cui si aggiungeranno, a seguire, quelli per l'anno 2013 e 2014. In tutto, si assegneranno circa 500 nuovi posti fino alla copertura di tutto il fabbisogno. A oggi, i notai attivi sono 4451 contro le 6152 sedi notarili disponibili. Contando anche i 500 nuovi posti introdotti dal decreto Monti, mancano comunque all'appello 2200 notai, ovvero il 50% degli attivi. E con la precisazione che, dei 500 posti banditi, saranno coperti solo da coloro che risulteranno vincitori del concorso. Per i taxi, è previsto l'incremento nel numero delle licenze, salvo specificare (nel decreto), solo "ove ciò sia ritenuto necessario anche in base a un'analisi per confronto di realtà comunitarie e comparabili" e sempre che tale incremento sia "accompagnato da adeguate compensazioni da corrispondere una tantum" a favore del singolo che ha già la licenza alla data del decreto. In sostanza, si tratta di riconoscere una forma di compensazione a titolo di indennizzo per chi si vedrà decurtare il valore della propria licenza a causa dell'aumento del numero delle stesse. Norme affini anche per le categorie professionali cosiddette "regolamentate" attraverso l'abrogazione delle tariffe fissate nei massimi (visto che quelle minime non sono più cogenti da tempo), come anche previsioni atte a normare le modalità sostanziali di pat-

tuazione del compenso per la prestazione professionale. Su quest'ultimo aspetto, la legge precisa che dovranno essere pattuite al momento del conferimento dell'incarico e, in ogni caso - qualora il cliente lo richieda espressamente e per iscritto - dovranno indicare "per le singole prestazioni tutte le voci di costo, comprensive di spese, oneri e contributi".



Il presidente del consiglio
MARIO MONTI

Assicurazione, conto corrente e pagamenti

Norme anche per la promozione della concorrenza in materia di "conto corrente o di conto pagamento di base", attraverso una riduzione delle commissioni interbancarie a carico degli esercenti in relazione alle transazioni effettuate mediante carte di pagamento, "tenuto conto della necessità di assicurare trasparenza e chiarezza dei costi, nonché di promuovere l'efficienza economica nel rispetto delle regole di concorrenza". In pratica, si spinge il cittadino a usare il circuito dei pagamenti virtuali per ridurre, al minimo, il peso dell'uso del contante.

Separazione della proprietà Eni e Snam e servizi pubblici locali

Il pacchetto liberalizzazioni del governo Mario Monti prevede anche lo scorporo dall'Eni di Snam. Con l'obiettivo - dichiarato dal ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera - di favorire "nuovi investimenti e un taglio dei costi" per i cittadini. La sepa-

razione, secondo quanto stabilito nella tabella di marcia (da definire comunque nel dettaglio), dovrà essere chiusa entro i prossimi due anni e mezzo. Norme anche sulla "promozione della concorrenza nei servizi pubblici locali" attraverso una serie di decreti, da emanare entro il 2013, con l'obiettivo precipuo di incentivare gli affidamenti dei servizi pubblici mediante gara ad evidenza pubblica e, di contro, rendere meno conveniente l'affidamento "in house" attraverso criteri più stringenti, da legare al patto di stabilità interno per gli enti locali.

Distribuzione carburanti, edicolanti e fotovoltaico.

Fra le "altre liberalizzazioni", troviamo anche quelle che riguardano il sistema di distribuzione dei carburanti. All'articolo 17, si legge: "a decorrere dal 30 giugno dell'anno in corso tutte le clausole contrattuali che prevedano per gli stessi gestori titolari di impianti forme di esclusiva nell'approvvigionamento cessano di avere effetto per la parte eccedente il cinquanta per cento della fornitura complessivamente pattuita". E ciò, al fine di incrementare la concorrenza e l'efficienza del mercato anche attraverso una diversificazione nelle relazioni contrattuali tra titolari di autorizzazioni o concessioni e gestori degli impianti di distribuzione carburanti. Interessanti novità anche per gli edicolanti, la cui attività si farà più libera grazie alla possibilità di rifiutare le forniture di prodotti complementari forniti dagli editori e dai distributori, come altresì vendere qualunque altro prodotto. Inoltre, sarà consentito praticare sconti sulla merce venduta e "defalcare il valore del materiale fornito in conto vendita e restituito a compensazione delle successive anticipazioni al distributore".

Infine, tra le tante novità è importante menzionare anche la previsione - contenuta nel decreto - per gli impianti fotovoltaici, con moduli collocati a terra in aree agricole, della cessazione degli incentivi previsti da leggi dello Stato. Questo per la "gioia" dei tanti che hanno visto nello sviluppo delle fonti alternative uno strumento di integrazione del proprio reddito agricolo (sic!).

Comunità Montana Valtiberina Toscana, capitolo chiuso il 31 gennaio: ora è operativa l'Unione dei Comuni

Dallo scorso 31 gennaio, la Comunità Montana Valtiberina Toscana non esiste ufficialmente più. Il capitolo è stato chiuso in maniera definitiva e al suo posto ha iniziato il proprio cammino la nuova Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana, che aggrega 6 municipalità su 7 in quanto – come più volte ripetuto – quella di Pieve Santo Stefano non ha aderito, anche se la speranza è che quanto prima possa pronunciare il suo “sì”. Dal 1° febbraio, si è aperto quindi un altro capitolo. “C'erano i conti da chiudere e gli ultimi passaggi da espletare – ricorda il presidente dell'Unione, Marcello Minozzi, che in questa fase è stato anche il commissario liquidatore, oltre che l'ultimo presidente, della Comunità Montana – ma ora è tutto a posto e il decreto del presidente della Regione Toscana sentenza di fatto la fine del vecchio ente comprensoriale”. **Non vi era qualche Comune che doveva mettere ancora i propri soldi? “Diciamo che abbiamo chiuso in ordine anche con i conti; anzi, c'è pure un buon attivo di 200000 euro; vorremmo trasferire questa somma all'Unione dei Comuni, anche se dobbiamo sanare il “buco” relativo al sociale, che ammonta a 157000 euro”. Quali sono i servizi associati che possono passare fin da subito all'Unione e quelli che vi passeranno nel corso del 2012? “Attualmente, è in piedi la convenzione con la Usl n. 8 per la gestione della funzione in delega dei servizi sociali fino al 28 febbraio (anche se quest'anno è bisestile, resta la scadenza del 28) e dobbiamo adesso decidere se prenderli o meno, oppure darli in gestione all'azienda sanitaria. Fra i servizi associati che abbiamo attivato, vi è l'ufficio di polizia locale che riunisce i quattro Comuni più piccoli (Badia Tedalda, Caprese Michelangelo, Monterchi e Sestino) e più avanti partiremo con gli altri servizi che la legge impone di associare. Vorremmo tuttavia che aderissero al completo i Comuni del comprensorio. Debbo intanto ringraziare i sindaci dei Comuni che mi hanno accordato la fiducia, i quali vanno a comporre la giunta dell'Unione. Certamente, per me perso-**

nalmente la Comunità Montana ha costituito un'esperienza particolare, visto che dagli anni '80 a oggi – salvo piccole parentesi – sono sempre stato presente in assemblea”. **Sgomberiamo il campo dagli equivoci: c'è chi afferma che l'Unione dei Comuni sia una sorta di “copia-incolla” della Comunità Montana. Cosa cambia realmente? “Direi che il cambiamento sia più evidente di quanto si possa immaginare: la Comunità Montana era comunque un ente che aveva un'espressione politica di maggioranza e opposizione; ebbene, questo concetto non deve essere “traggettato” nell'Unione dei Comuni, perché qui siamo davanti a una gestione dei servizi che appartiene alle municipalità, indipendentemente dalla collocazione politica. E allora, parliamo molto di servizi per i cittadini e per il territorio; parliamo della valorizzazione del territorio e quindi parliamo il meno possibile di politica e di partiti. Per il resto, diciamo che le cose rimangono invariate: mi riferisco a sede e patrimonio immobiliare, per cui capitalizziamo il “know-how” della Comunità Montana, con la differenza che non vi sono indennità per alcuno”. **E cosa rispondere a chi sostiene che l'Unione dei Comuni è un altro “carrozone”? “Sono cose che appartengono a chi vede il male in ogni circostanza: questo non è assolutamente vero, perché l'Unione non costa niente e i Comuni sono obbligati a gestire certi servizi a costo zero. Sansepolcro e Anghiari hanno perciò tutto il tempo a disposizione per aderire ai servizi associati”. **Perché Pieve Santo Stefano è rimasta fuori? “Non ho la sfera di cristallo, per cui mi limito a dire che le deliberazioni debbono essere rispettate e che quindi le volontà dei Comuni sono “sovrane”, anche se su questa decisione nutro personalmente dei dubbi, ma rispetto i fatti”. **Il sindaco Albano Bragagni ha motivato il suo “no” con l'assenza di un sostanziale cambiamento di impostazione, pur lasciando aperta ogni prospettiva, qualora vedesse che realmente vi è una volontà di cambiamento. “A********

dire vero – sottolinea Minozzi – mi sono rivolto a Pieve e alla sua amministrazione, ma alla mia domanda non ho ancora ricevuto risposta. Pieve rimane per ora fuori, però credo che questo atteggiamento si ritorcerà nei suoi confronti, anche perché in base al decreto Monti, che prevede l'obbligo di consorzio gli appalti, da sola non potrà più decidere nulla. Spero allora che via sia un ripensamento, se non altro per mantenere l'unitarietà; per l'ingresso c'è sempre tempo e lo può fare anche nel 2012, magari acquisendo già deleghe parziali. E' una occasione che non deve essere persa; faccio allora appello anche alla buona volontà degli altri Comuni: una realtà di medie dimensioni come quella di Pieve non può essere lasciata fuori da questi processi”. **In quale maniera l'Unione dei Comuni intercederà i fondi? “Abbiamo tre tipi di entrate: quelle patrimoniali, cioè quelle proprie nostre, vedi i ruoli, poi ci sono i contributi regionali; è previsto che il fondo unico venga trasferito all'Unione perché vi sono deleghe regionali che verranno gestite da essa: è il caso di agricoltura, demanio, forestazione e consorzi di bonifica. La terza fonte di entrata deriva dalla legge regionale n. 40 sulle funzioni associate, alle quali noi attingeremo. Abbiamo già beneficiato, per esempio, di un primo intervento di 231000 euro per la formazione”. **E i singoli Comuni quale cifra debbono erogare? “La stessa che avevano nel proprio bilancio per la gestione del servizio che intendono delegare, garantendo servizi, risorse e personale. Solo nel sociale la quota diviene proporzionale”. **Il fatto che vi siano numericamente più Comuni in mano al centrodestra, ma che i due principali abbiano la maggioranza di centrosinistra, per un totale di popolazione nettamente superiore, può creare qualche problema? “Penso che l'unanimità dimostrata nella scelta del presidente sia il sintomo di un qualcosa che sta cambiando. E' bene ricordarlo: l'Unione non è una struttura politica; anzi, deve perdere questa caratteristica e lavorare per i Comuni”.******

La battaglia contro i radicali liberi

**dottor Antonio Cominazzi, dietista,
tel. 328 6172233**

**c/o studio medico in via Nicolò Aggiunti, 63
52037 Sansepolcro (Ar)**

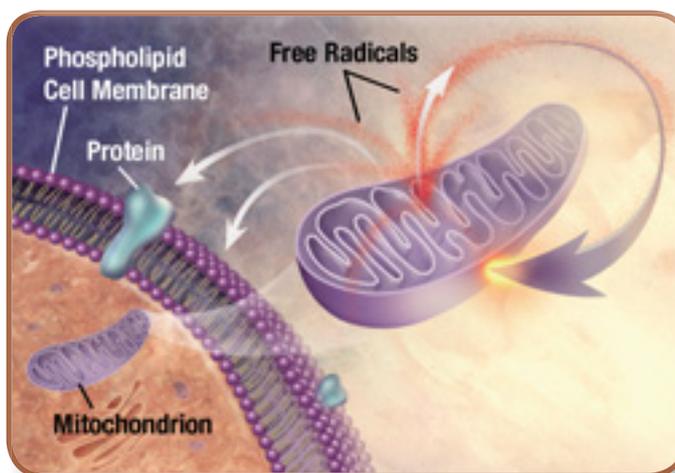
I radicali liberi sono per definizione molecole o frammenti di molecole che contengono un elettrone spaiato nell'orbita esterna. In molti casi, loro caratteristica è l'estrema reattività, dal momento che tendono ad accoppiare l'elettrone spaiato con un altro, appartenente a un'altra molecola. Essi possono comportarsi come accettori di elettroni (ossidanti) o come donatori di elettroni (riducenti). La stabilità dei radicali liberi è estremamente variabile. Esistono radicali che vivono soltanto nanosecondi, altri millisecondi; altri ancora sono stabili per tempi lunghi, poiché possono delocalizzare l'elettrone spaiato generando strutture risonanti. Da queste caratteristiche dipende la reattività stessa del radicale. La

produzione dei ROS nell'organismo è un'inevitabile conseguenza di vari fattori, esterni o interni, cui l'organismo è esposto. La produzione interna di radicali liberi dipende da fonti enzimatiche e non enzimatiche. Le fonti enzimatiche sono rappresentate da vari enzimi (aldeide ossidasi, enzimi della sintesi delle prostaglandine, NADPH ossidasi, xantina ossidasi, NO sintasi), che producono direttamente radicali liberi quali prodotti o sottoprodotti di reazione. Ma soprattutto la produzione di

ROS dipende dalle catene di trasporto elettronico presenti sui mitocondri e sul reticolo endoplasmatico. Sicuramente, uno dei siti di maggiore produzione di ROS è rappresentato dai mitocondri, organelli nei quali avvengono le reazioni enzimatiche di trasporto degli elettroni e della fosforilazione ossidativa dell'ATP (respirazione mitocondriale). Una volta generati, i radicali liberi sono spesso in grado di dar luogo a reazioni a catena, cioè reazioni che danno origine a nuovi radicali, che a loro volta innescano nuove reazioni. Durante questo processo, da una parte vengono modificate le caratteristiche morfologiche e funzionali dei lipidi, dall'altra vengono prodotte una serie di molecole, tra le quali diverse aldeidi, capaci di provocare danni a carico delle macromolecole biologiche anche a distanza dal sito di formazione. Dunque, oltre ai lipidi anche altre molecole biologiche sono suscettibili all'attacco da parte dei radicali liberi; tra queste le proteine, ma anche i carboidrati e gli acidi nucleici. A questo attacco possono seguire modificazioni di vario genere: modificazioni chimiche delle unità di base monomeriche (basi azotate, aminoacidi e unità monosaccaridiche), fenomeni di denaturazione, aggregazione o frammentazione; da ciò possono derivare mutazioni, cambiamenti strutturali e anomalie o deficit funzionali. Le alterazioni molecolari causate dalle reazioni radicaliche sono state spesso studiate e sono

considerate passaggi patogeneticamente fondamentali nello sviluppo di molte patologie e dell'invecchiamento. Per far fronte all'attacco radicalico, gli organismi viventi hanno sviluppato diversi sistemi difensivi biologici contro di esso: i principali sono rappresentati dalle molecole antiossidanti (es. tocoferolo, caroteni, acido urico, glutazione, acido ascorbico) e dai sistemi enzimatici antiossidanti (es. catalasi, superossido dismutasi, glutazione perossidasi). Tra i vari sistemi difensivi, il glutazione spicca come il principale garante dell'omeostasi ossidoriduttiva intracellulare, anche in virtù della sua elevata concentrazione all'interno delle cellule. Nonostante le numerose linee difensive, la protezione

contro i radicali liberi non è però mai completa: danni casuali più o meno gravi accadono continuamente all'interno degli organismi viventi; inoltre, considerando, che i siti imputati di maggior produzione di radicali dell'ossigeno sono localizzati su membrane biologiche (catene di trasporto elettronico), è verosimile che tra i bersagli principali vi siano i componenti delle membrane stesse (fosfolipidi e proteine).



Un ruolo più o meno fondamentale dei radicali liberi è stato studiato ed è quello a carico dell'invecchiamento fisiologico degli organismi. Negli ultimi anni, un numero sempre maggiore di esperimenti aventi oggetto lo studio delle alterazioni indotte dai radicali liberi e dai prodotti finali di glicazione avanzata hanno messo in evidenza specifiche interrelazioni tra questi due meccanismi di modificazione non enzimatica. In particolare, è emersa l'abilità dei ROS di attivare il glucosio e altre alfa-idrossialdeidi (o alfa-idrossichetoni), rendendole più reattive e favorendone l'attacco alle macromolecole biologiche; in definitiva, i ROS sono in grado di accelerare la reazione di Maillard. Parallelamente, gli zuccheri riducenti, i prodotti di Amadori e altri intermedi della reazione di Maillard possono, in presenza di ioni metallici di transizione, andare incontro ad autossidazione, generando radicali liberi dell'ossigeno. Alla luce di questi dati, i fenomeni ossidativi e la glicazione appaiono non solo come due possibili meccanismi di modificazione paralleli, ma come un singolo meccanismo biochimico coinvolto nella patogenesi delle alterazioni tipiche dell'invecchiamento e di varie condizioni patologiche ad esso associate.

(tratto da Adi Magazine n. 4, 2011 – autore S.G.Sukkar MD, Unità Operativa di Dietetica e Nutrizione Clinica Irccs Istituto Tumori San Martino di Genova)

Interattiva
Tecnologica
Affidabile
... Esuberante

The logo is centered within a large, glowing circular frame with a yellow and orange gradient. The frame has a 3D effect with a dark inner ring and a bright outer ring. The background of the entire image is dark blue with a complex network of thin white lines and small red dots, resembling a digital or network map.

web tv
SATURNO

L'informazione
in tempo reale
la trovi online su:

www.saturnowebtv.it